# AZIMUTH

2013

Scout d'Europa

*In questo numero*


**NELLE SUE MANI**
Cinquant'anni – Il Concilio Vaticano II

**OLTRE LE SFIDE DEI TEMPI**
Famiglie in difficoltà, c'è speranza

**RADICI**
L'Orifiamma

**GIOCARE IL GIOCO**
B.-P. e il Quaderno di Caccia
Verso l'Eurojam 2014

**REGIONANDO**
Il Campo di Formazione Tecnica

**ORIZZONTE EUROPA**
Il Campo 12 Stelle

**NELLO ZAINO**
Un anno su YouTube



Rivista mensile • Gennaio 2013 • N. 2 • Anno XXXVII • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012

**SCOUT D'EUROPA**
*Rivista mensile*
*Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa*
*Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo*

ANNO 37 • N. 2 – GENNAIO 2013
Azimuth per Capi n. 1/2013

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Giuseppe Losurdo

**DIRETTORI**
Pietro Antonucci e Maria Sanchez

**LA REDAZIONE**
**Responsabili delle rubriche:**
*Nelle Sue mani:* Pier Marco Trulli
*Preparati a servire:* Stefano Bertoni
*Giocare il Gioco:* Michela Bertoni
*Radici:* Attilio Grieco
*Lavori in corso:* Paolo Morassi
*Orizzonte Europa:* Loriana Pison e Vincenzo Daniso
*Regionando:* Marco Fedrigo
*Nello zaino:* Gianni Cavallo
*In bacheca:* Massimiliano Urbani

**Coordinamento di Redazione:** Pier Marco Trulli

**Segreteria di Redazione:** Silvia Dragomir

**E-mail di Redazione:** azimuth@fse.it

**Hanno collaborato con scritti:** Pietro Antonucci, Don Riccardo Robella, Pier Marco Trulli, Stefano Bertoni, Michela Bertoni, Laura Donaggio, Giuliano Furlanetto, Lodovica Cantono di Ceva, Fabio Sommacal, Aline Cantono di Ceva, Gipo Montesanto, Sergio Colaiocco, Attilio Grieco, Paolo Bramini, Marco Platania, Vanessa Cataldo, Don Paolo La Terra, Luca Cicutto, Mario Cimino, Alessandro De Favero, Chiara Refatti, Valentina Brazzali, Mauro Lazzeri, Mirco Rizzon, Massimiliano Urbani

**Hanno collaborato con immagini e foto:** Pietro Antonucci, Federica Marchioni, Pier Marco Trulli, Michela Bertoni, Cristina Breda, Laura Donaggio, Giuliano Furlanetto, Stefano Longhi, Lodovica Cantono di Ceva, Fabio Sommacal, Aline Cantono di Ceva, Gipo Montesanto, Sergio Colaiocco, Attilio Grieco, Tonino Micheli, Marco Platania, Vanessa Cataldo, Don Paolo La Terra, Luca Cicutto, Mario Cimino, Alessandro De Favero, Nicoletta De Favero, Chiara Refatti, Valentina Brazzali, Mauro Lazzeri, Mirco Rizzon, Paolo Morassi

**Loghi:** Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

**Progetto grafico:** Ellerregrafica

**Direzione, Redazione e Amministrazione:**
Via Anicia, 10 - 00153 Roma

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012

**Stampa:** Tipografia Nonsolostampa (AN)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

USPI Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Chiuso in redazione il 27 gennaio 2013



# DESIDERARE MENO...

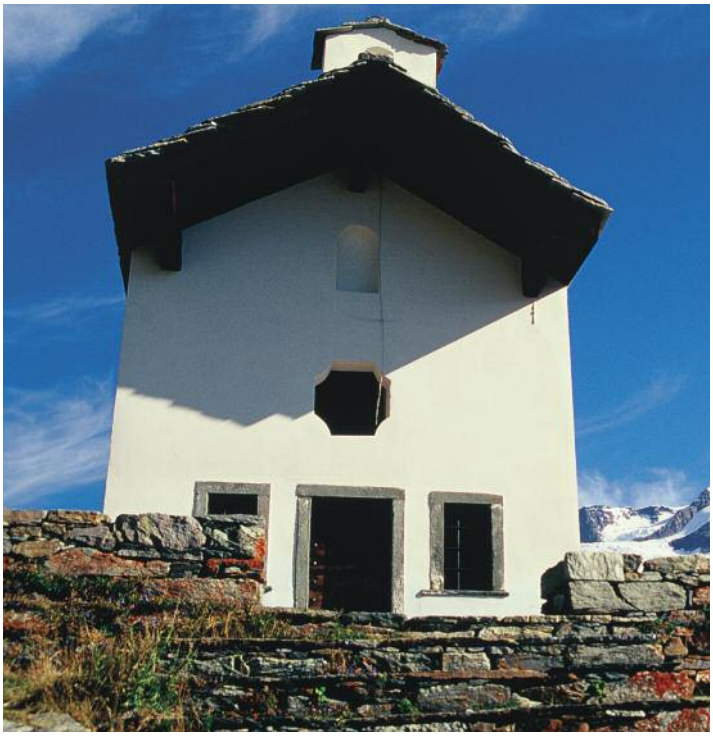
◆ **Pietro Antonucci** *Commissario Generale*

*Un uomo d'affari chiese al maestro*
*"In che modo la spiritualità può aiutare un uomo di mondo come me?"*
*Il maestro rispose "Ti può aiutare ad avere di più"*
*"Ma come?" domandò l'altro.*
*"Insegnandoti ad desiderare meno" concluse il maestro.*

Attraverso questo apologo, qualche tempo fa Monsignor Ravasi invitava a riflettere su questo aspetto. Forse è utile riflettere da Capo e Capi su questo, dopo che si sono consumate le Feste Natalizie.

Non si è fatto altro che parlare di un Natale in tono minore, di una crisi che ha ucciso i consumi, che deprime gli animi, che porterà la bilancia commerciale decisamente in rosso. Si è analizzato quindi il Santo Natale come se fosse un fenomeno economico commerciale: sono apparse stime sulla spesa per il cenone, stime sulla spesa media per regalo, ecc.ecc.

Sarebbe bello chiedersi da Capo Scout: come lo scautismo può insegnare ad un ragazzo ad avere di più dalla vita? Credo che una parziale ma importantissima risposta sia proprio coerente con l'apologo di De Mello: insegnare loro a desiderare meno, insegnare loro che essenzialità non è una virtù spendibile solo ai campi. È uno stile, un sentire la vita riconoscendo le cose davvero indispensabili.



*"Trattare le cose temporali ed ordinarle secondo Dio".*

Un equilibrio personale che attribuisce il giusto valore alle cose e non permette alle stesse di dominare le nostre coscienze. Possiamo fare davvero molto per e con i nostri ragazzi. Riuscire a liberarli dallo stress del possedere non è cosa semplice, specie in un contesto dove il metro di misura è appunto l'avere.

Mi è capitato recentemente un incontro con i genitori del mio Gruppo nel quale, presentando l'attività dell'Eurojam, il Capo Riparto ha lanciato un'attività di ampio respiro di autofinanziamento nelle squadriglie e nel riparto, richiedendo anche una capacità di risparmio a casa da parte dei ragazzi, di rinuncia al superfluo e di accantonare risorse per questa attività. È stato bello leggere negli occhi dei genitori soddisfazione e condivisione del progetto. Non possiamo educare senza di loro. Credo che un punto di grande forza della proposta educativa in tal senso sia proprio la piena sinergia con le famiglie dei nostri ragazzi: solo così potremo essere efficaci.

Occorre fare uno sforzo in più, portarci più vicino alle famiglie e condividere con loro di più e meglio la nostra azione, non ci tornerà utile solo per questo aspetto, ma per tutto.

*«Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? E perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede? Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?" Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più. Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.* (Matteo 6,25-34)

# La porta della fede è sempre aperta

◆ **Bruno Forte** *Arcivescovo di Chieti-Vasto*

*Si riporta l'intervento tenuto da Mons. Forte all'incontro con i Catechisti tenutosi a Vasto il 22 Gennaio 2012.*

Perché un "*anno della fede*"? A spiegarcelo è lo stesso Benedetto XVI che lo ha indetto, fissandone l'inizio all'11 Ottobre 2012, data del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e del ventesimo dalla pubblicazione di "*uno dei suoi frutti più importanti*", il Catechismo della Chiesa Cattolica. Richiamando una bella immagine contenuta negli Atti degli Apostoli (14,27), il Papa scrive: "*La 'porta della fede' che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma*" (Lettera Apostolica *Porta fidei* dell'11 Ottobre 2011).

La fede – partecipazione alla vita stessa del Dio che è Amore – non è un'esperienza inaccessibile, né tanto meno superflua, tale che senza di essa tutto resti uguale: veramente, con Dio o senza Dio cambia tutto!

E il Papa teologo – che all'approfondimento dell'intelligenza e della bellezza della fede ha dedicato la sua vita intera – sa che accogliere il dono di Dio non solo è possibile, ma è anche realizzante e bello per ogni persona umana.

La fede è possibile perché Colui che ci ha fatti per sé, creandoci liberi e chiamati ad amare nel più profondo del nostro essere, ci è venuto incontro nella storia della salvezza fino al punto da non risparmiare il suo proprio Figlio e donarlo per tutti noi.

È questa l'"*impossibile possibilità*" di Dio, che apre all'esperienza vivificante della comunione con Lui: impossibile alle sole forze umane, specie dopo il dramma del peccato che ha fe-

rito la nostra capacità di amare e di rispondere al vero amore, la fede è possibile grazie al dono di Dio. Riscoprire questo dono, celebrarne la bellezza, spalancare in modo nuovo le porte del proprio cuore a Cristo, è volersi veramente umani, liberi e realizzati nel compimento del progetto divino di salvezza.

Comprendere sempre più e vivere sempre meglio questa grazia è la prima finalità dell'anno della fede. Essa abbraccia tutti i battezzati, nessuno escluso, e vorrebbe risvegliare ciascuno dal torpore in cui fosse caduto il suo amore per Dio, accendendo in tutti in maniera rinnovata il desiderio del suo Volto e l'esperienza dell'incontro trasformante con Lui.

Con l'esplicito riferimento, poi, ai cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, Papa Benedetto vuol farci comprendere che questa fu anche la prima, vera finalità dell'assise conciliare, definita da Giovanni Paolo II come "*la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX*", nella quale ci è offerta ancora oggi "*una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre*".

L'anno della fede risponde poi a una seconda finalità: annunciare in modo rinnovato al mondo la bellezza di Dio, specie a chi non la conosca o si senta estraneo alla comunione del discepolato di Gesù e del suo Vangelo, vissuta nella Chiesa.

Le cause di questa estraneità crescente di tanti rispetto alla fede sono complesse. Benedetto XVI non ha esitato a parlare di una crisi diffusa, che pesca dapprima nella pretesa moderna di fare da soli, affidandosi esclusivamente alla forza della ragione, e poi nella disillusione generata dai fallimenti storici di questa pretesa, evidenti nella parabola di trionfo e caduta delle ideologie. Peraltro, era stato Nietzsche a prevedere che la presunta "*morte di Dio*" non avrebbe reso l'uomo più libero e più felice, come alcuni ritenevano.

Nel famoso testo della Gaia scienza in cui si narra dell'uomo folle che in piena piazza del mercato grida "*Dio è morto, e noi l'abbiamo ucciso*" (Aforisma 125), risuonano agghiaccianti le parole con cui Colui che si definiva "*il profeta dell'avvento del nichilismo*" preannuncia le conseguenze della "*morte di Dio*":

"*Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci moviamo noi? Non è il nostro un eterno precipitare? ... Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte?*"

È questa notte del mondo che il Papa avverte come dolore e come sfida: e l'amore agli uomini lo porta a rilanciare loro la proposta della "*buona novella*", a chiedere alla Chiesa tutta il sussulto di una "*nuova evangelizzazione*", alla cui base c'è appunto questo "*amore ferito*", questo desiderio vivo e struggente di irradiare su tutti il bene, il vero e il bello di Dio.

L'anno della fede chiede perciò ai battezzati di diventare nuovi, per dire a tutti la novità della bellezza di Dio e attirare i cuori fatti per Lui alla meta del loro desiderio più vero e profondo: vedere il Suo volto.

Celebrare la fede, riscoprirne l'incanto e la forza, sarà inseparabilmente annunciarla a ogni uomo, a tutto l'uomo, perché – fatto com'è per la bellezza infinita – il cuore di ogni abitatore del tempo possa pregustare qualcosa della vita eterna rivelata e donata in Gesù Cristo, e la porta della fede apra quanti vorranno varcarla all'incontro con Lui, anticipo e caparra del tempo in cui Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la Sua patria.

Un anno per riscoprire, celebrare e vivere il dono della fede e avvertire in modo nuovo lo slancio e la passione per farne partecipi gli altri, nel rispetto e nell'amore per ognuno, nell'obbedienza al disegno dell'Eterno su ciascuna delle Sue creature, responsabili e libere.

Mons. Bruno Forte.

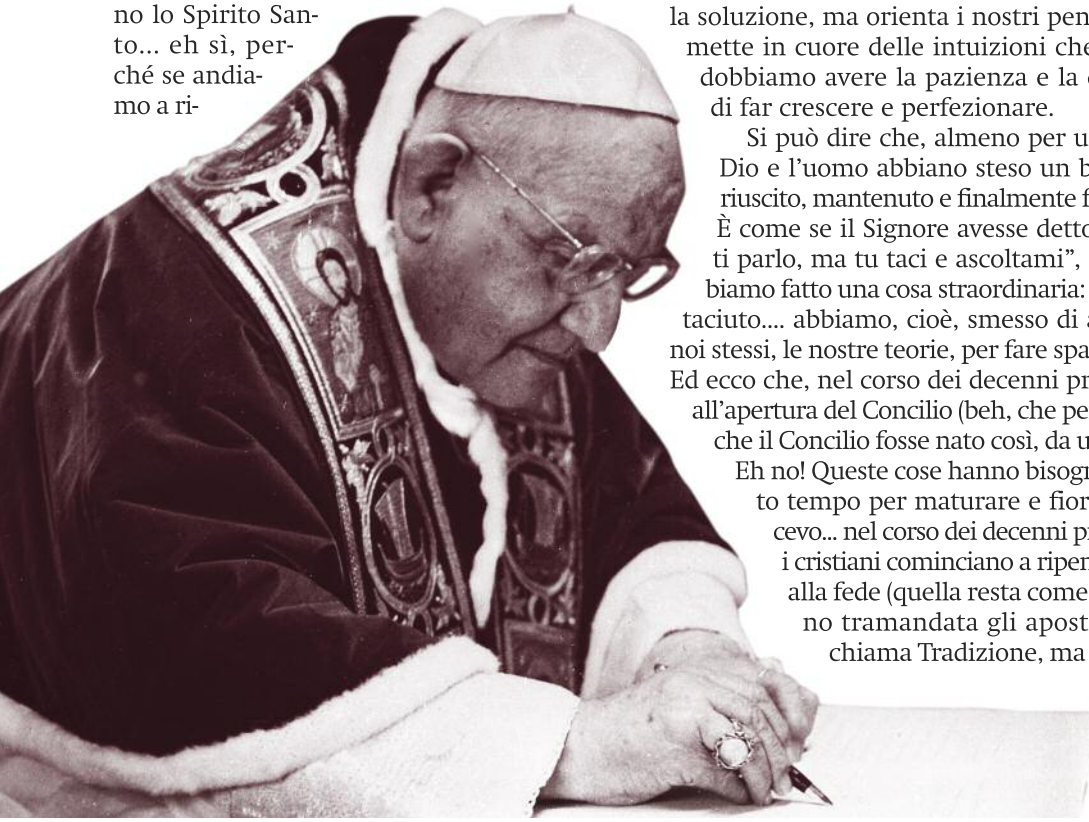
## *Il Concilio Vaticano II*

# CINQUANT'ANNI

◆ Don Riccardo Robella

Quando avevo l'età della maggior parte di voi Capo e Capi che leggete e mi parlavano di un cinquantenne, la prima cosa che mi veniva in mente era: " Ma quanto è vecchio?"... oggi, arrivato ai quarant'anni, un cinquantenne lo vedo con occhi un po' diversi (immagino tra 10 anni), anche perché parte dei miei amici ha quell'età.

Pensando al Concilio Vaticano II che compie cinquant'anni, prendendo in mano i documenti e leggendoli, a qualunque giovane può venire in mente, in prima battuta: "che chiusura... ma quant'è noiosa 'sta roba qui?"... ed è vero, perché quelle parole e quei pensieri sono roba dell'altro secolo. Ma anche le parole dell'altro secolo hanno tanto da insegnarci, soprattutto se ci mette lo zampino lo Spirito Santo... eh sì, perché se andiamo a rileggere come è nato e come è stato condotto il Concilio, ci rendiamo conto che noi uomini non lavoriamo da soli. Intendiamoci.... lo Spirito non detta nulla, non interviene magicamente , non ci fa "bidibi bodibi bù" ed ecco la soluzione, ma orienta i nostri pensieri e ci mette in cuore delle intuizioni che poi noi dobbiamo avere la pazienza e la costanza di far crescere e perfezionare.



Si può dire che, almeno per una volta, Dio e l'uomo abbiano steso un bel patto, riuscito, mantenuto e finalmente fruttuoso. È come se il Signore avesse detto: "Uè, io ti parlo, ma tu taci e ascoltami", e noi abbiamo fatto una cosa straordinaria: abbiamo taciuto.... abbiamo, cioè, smesso di ascoltare noi stessi, le nostre teorie, per fare spazio a Lui. Ed ecco che, nel corso dei decenni precedenti all'apertura del Concilio (beh, che pensavate... che il Concilio fosse nato così, da un fungo? Eh no! Queste cose hanno bisogno di tanto tempo per maturare e fiorire...), dicevo... nel corso dei decenni precedenti i cristiani cominciano a ripensare non alla fede (quella resta come ce l'hanno tramandata gli apostoli... e si chiama Tradizione, ma lo vedre-

mo), ma al modo di raccontarla e viverla, per poter meglio comprendere l'amore di Dio alla luce del Vangelo e per poter dialogare con un mondo percepito sempre più distante. Semplice no? No!!! Il processo è stato molto lento e sofferto, anche perché le cose importanti hanno bisogno di un lento travaglio.

Ma cosa succede? Accade che con l'inizio del XX secolo si manifesta con violenza un processo già presente da circa 150 anni in Europa: il mondo decide di andare per la sua strada lasciando la Chiesa da sola nel suo viaggio, e questo fatto comporta tensioni, lotte e irrigidimenti. Come leggere la realtà, le cose che ci circondano, le mutazioni sociali, culturali, artistiche (che raccontano la storia di un uomo profondamente diverso dalle generazioni che l'hanno preceduto) e cogliere l'agire di Dio, soprattutto di fronte ad una Chiesa impreparata ed anche sospettosa dei mutamenti? Sarebbe come dare un tablet in mano al bisnonno... se non ve lo getta dalla finestra è bravo! Come pregare, leggere la Bibbia, parlare con i fratelli separati, porsi di fronte a interi popoli che professano altri credo, capire le filosofie che si dicono atee, intendere la Chiesa, i sacramenti... Ci siete ancora? Si??? Bravi, perché c' è il rischio di perdersi...!!!!

Allora, cosa succede? Succedono tante cose...Ad esempio, in Germania, un teologo, Romano Guardini, insieme agli allievi della sua scuola comincia a ripensare alla liturgia. Nel frattempo il padre Lagrange a Gerusalemme inizia degli studi su come leggere la Bibbia ponendola nel suo contesto storico. E che dire di tutti quei preti e pastori protestanti che, in missione o nei campi di concentramento nazisti, laddove il dolore e l'assurdo sembrano vincere scoprono che volersi bene non è così difficile, ma soprattutto è l'antidoto al male del mondo e che le chiese devono parlarsi, ascoltarsi e capirsi, per non dare più scandalo, ma essere testimonianza di Gesù....

Ma poi tanti teologi e pensatori come Congar, De Lubach, Von Balthasar, Barth, Rahner ed innumerevoli altri che provano a fare delle poderose ed originali sintesi sul mistero di Dio, sulla Chiesa, partendo da un imperativo: dialogare con la cultura circostante!

Capite che dietro il Concilio c'è un silenzioso ed enorme lavorio di menti, cuori, preghiera e tanto altro? E soprattutto un'intenzione fondamentale: fare in modo che il mondo di Dio sia riaperto ad ogni uomo del mondo.

Ma allora, se le cose stanno così, perché ci è voluto tanto tempo per arrivarci? Non si poteva fare tutto subito? Eh no, perché certe cose che si intuiscono, tante volte non si sanno ancora. È come quando ci si innamora... Non lo si capisce mica subito... ci vuole del tempo, bisogna scoprire il cuore che batte, la fame che passa, la testa che pensa solo a lui o a lei...!!!

Ed allora ecco che i fatti ci portano ad un lontano giorno del 1958, per l'esattezza al 9 ottobre, allorché a Roma muore Pio XII, il papa che aveva accompagnato la Chiesa e l'Europa durante la seconda guerra mondiale (quante sciocchezze hanno scritto su di lui!!!), ed i cardinali, nei giorni successivi, devono scegliere il suo successore.

Ma che c'entra col Concilio tutto ciò? C'entra, c'entra... ma questa è un'altra storia... Alla prossima!

*Intervista a Don Carlo Rocchetta*

# Famiglie in difficoltà, c'è speranza

◆ Pier Marco Trulli

**Don Carlo, da alcuni anni ti occupi, assieme alla tua comunità, delle coppie in difficoltà. In cosa consiste questo tuo impegno?**

È un impegno molto forte quello che svolgiamo con le coppie in difficoltà. Ogni mese abbiamo tra i cento e i centocinquanta colloqui, sia io che le coppie di consulenti familiari della comunità. Le seguiamo con colloqui privati settimanali e con un incontro di gruppo una volta al mese sulle dinamiche di coppia. Il cammino è abbastanza impegnativo e prolungato, non basta ovviamente un solo colloquio. In genere il percorso dura almeno tre mesi, però porta i suoi frutti.

**Parliamo proprio dei frutti. Che possibilità hanno le coppie che si rivolgono a voi di riuscire a ricomporre le crisi e superare le difficoltà?**

Mons. Carlo Rocchetta è stato docente di sacramentaria alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e alla Facoltà Teologica di Firenze. Attualmente insegna all'Istituto Teologico di Assisi ed è direttore del corso di Teologia Sistematica di Bologna. Ha pubblicato numerosi scritti e contributi su riviste scientifiche. Per informazioni sulla Casa della Tenerezza vedi il sito web **www.casadellatenerezza.it**

Sulla base dell'esperienza concreta ed ormai consolidata, dato che sono ormai undici anni che svolgiamo questo servizio, posso dire che le possibilità sono elevate. Almeno il sessanta per cento del totale, cioè sei coppie su dieci, riesce a superare la crisi e a ritrovare nuove modalità di relazione. Proprio questi buoni risultati ci fanno provare un grande rammarico, perché in Italia non ci sono molti centri di questo tipo e quindi le coppie quando vanno in difficoltà spesso non trovano nessuno ad aiutarle e sovente si separano, con tutto ciò che questo comporta anche per l'equilibrio affettivo dei figli. Auspichiamo perciò che sorgano altre realtà a servizio delle coppie in difficoltà.

**Da professore universitario ad apostolo delle coppie e delle famiglie in difficoltà. Come sei arrivato a questo?**

Anche quando ero professore universitario ho sempre lavorato con le coppie, ho seguito i corsi per consulente familiare e conoscevo bene queste dinamiche. Poi ho scritto un libro, la "Teologia della Tenerezza", su cui ho

lavorato per tre anni: è stata questa riflessione a suscitare in me il bisogno di fare qualcosa di concreto per le coppie, specialmente quelle in difficoltà. È stato un travaglio interiore che è durato un anno, e alla fine ho elaborato un progetto specifico per un centro di accoglienza per le famiglie. Proprio in quel periodo il Vescovo di Perugia, Mons. Chiaretti, è venuto a saperlo e mi ha chiamato, proponendomi di farlo nella sua città. Ho preso del tempo per dimettermi dai miei incarichi e nel 2001 mi sono trasferito a Perugia. Ho trovato un bel gruppo di coppie, con cui ho costituito il centro "Casa della Tenerezza", un'esperienza di condivisione e di comunità tra laici e presbiteri.

**Come funziona questa comunità?**

Gli sposi vivono nelle loro case, ma abbiamo momenti di incontro e di preghiera comune. Poi c'è il servizio: oltre alle coppie in difficoltà facciamo formazione ai fidanzati, accogliamo separati e divorziati, prepariamo weekend e campi per coppie di sposi e di famiglie. C'è poi un intenso lavoro teologico e di approfondimento della spiritualità coniugale, una produzione anche di sussidi per i gruppi e le famiglie, libri e canti: insomma, un grosso impegno!

**Come Associazione ci siamo chiesti proprio nell'ultima Assemblea cosa fare come Capi per rispondere all'emergenza di cui tu hai parlato. Cosa puoi suggerirci?**

Credo che sia importante responsabilizzare le famiglie, perché noi possiamo fare un lavoro splendido ma se non c'è dialogo e interazione con le famiglie non si ottiene nulla. La famiglia resta la prima scuola di vita, ed è necessario che ci sia armonia tra questi due momenti educativi.

**Uno degli aspetti caratteristici della nostra Associazione è l'intereducazione, ovvero l'educazione parallela per ragazzi e ragazze. Come vedi questa scelta anche in ottica di orientamento dei giovani ad una sana identità sessuale?**

Credo che sia molto importante far emergere il genuino maschile e femminile, perché oggi il grande rischio è quello di omologare i due sessi, con il risultato di femminilizzare i ragazzi e di mascolinizzare le ragazze. Certo, le attività separate vanno fatte con equilibrio, prevedendo comunque incontri e momenti comuni. Mi sembra comunque una buona scelta di valorizzazione del maschile e del femminile, proprio in un momento in cui alcune tendenze propongono una lettura di genere che distorce la realtà. Dio ci ha creati maschi e femmine, e sottolineare il contributo che può esserci nella reciprocità tra maschile e femminile è quanto mai opportuno.

*Don Carlo, ti ringraziamo per il contributo che speriamo possa dare nuova speranza a chi ci legge. Auguriamo di cuore a te e ai tuoi collaboratori di proseguire nel cammino e di aiutare tante altre famiglie. Buona Strada!*

# Associazione e famiglie: suoniamo la stessa campana?

◆ Stefano Bertoni

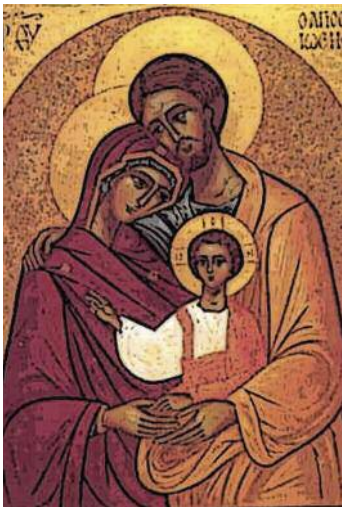
Se guardiamo al lavoro dei nostri capi uno degli scogli più difficili è quello del rapporto con le famiglie dei ragazzi che ci vengono affidati. Se il metodo continua a rispondere in maniera efficace nell'ambito dei rapporti capo/ragazzo, i mutamenti sociali e culturali a cui è stato sottoposto l'istituto della famiglia hanno aumentato sensibilmente la complessità del quadro.

Alla tipologia familiare tradizionale se ne affiancano sempre più spesso altre, come le famiglie monoparentali, cioè quelle situazioni in cui un genitore vive solo con la propria prole e il/la partner vive sotto un altro tetto, o quelle ricostituite, quando due adulti formano una nuova famiglia in cui uno di loro o entrambi portano un figlio avuto da una precedente relazione. La ricostituzione in seguito ad un divorzio significa spesso l'aggiunta di uno o due genitori "sociali" oltre a quelli biologici.

È importante partire dal presupposto che, nel caso in cui si abbia a che fare con ragazzi che vivono situazioni del quadro familiare in stato di transizione, essi si trovano all'interno di processi in cui una nuova struttura familiare ha la necessità di rivedere tutto il quadro dei rapporti tra i propri membri.

Alle difficoltà quotidiane delle famiglie e dei ragazzi si può aggiungere quella del rapporto con un'Associazione come la nostra, che ha i suoi solidi riferimenti nelle indicazioni della Chiesa a proposito della famiglia o del matrimonio.

Nell'ambito di numerosi nuclei familiari, compresi quelli cattolici più tradizionali, va aggiunto come si sia notevolmente abbassato e annacquato il livello di educazione ai valori della fede cristiana e, contemporaneamente sia diminuito notevolmente il tempo che i genitori dedicano al rapporto diretto con i propri figli.



Uno dei rischi che da sempre si corre nella proposizione delle nostre attività, in questo contesto, è quello di essere visti semplicemente come un parcheggio e non come un'agenzia educativa e cinghia di trasmissione di valori cristiani e civili. Pur nella consapevolezza che, comunque, il capo non si può sostituire e non deve confondere il proprio ruolo con quello dei genitori, esistono comunque approcci e strumenti che possono facilitare il nostro lavoro.

Se siamo consapevoli che tra ragazzi e genitori vi sono delle difficoltà legate alla scarsa quantità di tempo dedicata allo scambio e all'ascolto reciproco, abbiamo senza dubbio la possibilità di attingere al patrimonio costituito dalle per la progressione individuale dei ragazzi: una specialità lupetto/coccinella o guida/esploratore può spesso prevedere la possibilità che il ragazzo debba confrontarsi con il genitore.

Questo può aiutare da un lato ragazzi e genitori a sviluppare il rapporto reciproco (fare qualcosa insieme è l'occasione per parlare di altro e di dimostrare un interesse reciproco), e nell'ambito del rapporto capo/genitore far vedere il desiderio da parte dell'associazione di valorizzare il ruolo genitoriale in un percorso in cui associazione e famiglia non sono due rette parallele che non incontrano mai.

Relativamente all'annacquamento dell'educazione alla fede in ambito familiare, sottolineato nei Carrefour dell'ultima assemblea, vanno prese in considerazione tutte le occasioni possibili di coinvolgimento contemporaneo di famiglie e ragazzi.

I tempi "forti" dell'anno liturgico sono ricchi di opportunità per realizzare momenti all'interno dei quali ragazzi e genitori possono essere coinvolti contemporaneamente. È importante che, anche occasioni come riunioni di genitori per spiegare le caratteristiche di qualche attività, calendari, questioni logistiche, ecc. vengano curate non trascurando i momenti di preghiera comune all'inizio e alla fine, proprio come si fa normalmente con i nostri ragazzi: si tratta in buona sostanza di lavorare perché le "campane suonino allo stesso modo".

In diversi gruppi all'interno dell'associazione si stanno sviluppando poi anche attività periodiche all'interno delle quali i genitori vengono chiamati a giocare insieme ai propri ragazzi o a vivere esperienze formative con le modalità simili a quelle che vengono proposte ai ragazzi.

Si tratta di approcci molto interessanti che mirano ad aumentare la qualità del rapporto tra capi, gruppi e famiglie puntando ad un coinvolgimento maggiore di queste ultime e cercando far vedere come l'associazione si proponga come supporto all'educazione familiare.

Parallelamente al lavoro diretto con i genitori deve essere dato spazio ad un lavoro specifico con i ragazzi. A titolo di esempio nelle seconde branche in cui si può registrare in maniera crescente il distacco dalle famiglie d'origine ritrovarsi a gestire i naturali conflitti con i genitori, che devono essere chiariti in primo luogo con i genitori stessi, senza parteggiare per l'uno o l'altro né tradire la fiducia dei ragazzi.

Nella terza branca vanno infine affrontati gli aspetti di esclusività, fedeltà, fecondità, leggendoli anche alla luce della nostra promessa e della legge. Anche qui le relazioni con le famiglie, in genere meno forti rispetto alle altre branche, vanno comunque curate anche per leggere meglio i comportamenti dei ragazzi e aiutarli nell'interiorizzazione dei modelli e nelle scelte.

Il compito che ci attende come capi non è certamente semplice, ma va perseguito con fiducia: le famiglie hanno le potenzialità e le risorse per essere veramente un segno concreto dell'amore di Dio!

# Far famiglia

◆ Pier Marco Trulli

"*Famiglia, diventa ciò che sei!*" esclamava Giovanni Paolo II in quel documento, la Familiaris Consortio, che è diventato un riferimento per chi vuole capire che cos'è la famiglia e come ci si diventa.

Di fronte alle difficoltà della famiglia "tradizionale" e agli attacchi continui che la cultura attuale porta alla realtà familiare, provando a decretarne il superamento, ci si accorge di quanto carico di sofferenza e di malessere è portatrice questa visione pseudo-moderna della famiglia: ferite profonde nei genitori e nei figli, incapacità di amare, ricerca di surrogati affettivi, lacerazioni profonde, squilibri psicologici, bambini costretti a diventare orfani di un genitore dopo una separazione. Un panorama assai ampio di variabili che hanno come denominatore comune le fragilità affettive e l'incapacità di saper passare dall'innamoramento all'amore. È un fenomeno su cui si è tanto discusso in Assemblea, sia in quella Generale che in quelle Regionali che l'hanno preceduta: si è parlato di come aiutare le famiglie ad affrontare e superare le difficoltà.

In altre parti di questo numero proviamo a dare qualche risposta sulla crisi della coppia e sugli strumenti che abbiamo a disposizione per provare a porvi rimedio. In questa breve nota, invece, vorrei provare a indicare alcuni punti essenziali per costruire una famiglia capace di affrontare il futuro e le intemperie.

È bello, innanzitutto, notare che questi punti li troviamo già nella Genesi, il primo libro della Bibbia, e che la loro validità è oggi pienamente confermata dagli studi scientifici di varie discipline.

**Lasciare il padre e la madre (cfr. *Gn* 2,24).**

È il primo passo fondamentale: se non si esce di casa non si è in grado di formare una nuova famiglia. E l'uscita non è solo fisica: quelli che devono essere rivisti sono i rapporti con i propri genitori, marcando una distanza che non è rifiuto ma solo differenza: io sono un'altra persona da chi mi ha generato. Lo svincolo dai genitori significa in fondo rinunciare alla loro approvazione, sapendo talvolta di deluderli o di contrariarli. È uno scoglio fondamentale per tutti: oggi forse è un po' più complicato, per i nostri giovani, dalla difficoltà di trovar lavoro e uscire di casa prima dei trent'anni. Chiedia-

moci però se noi stessi siamo veramente riusciti a "lasciare" i nostri genitori e a tagliare il cordone ombelicale. Non per disinteressarci di loro, ma per diventare autonomi ed essere noi stessi. Domandiamoci anche quanto aiutiamo i nostri ragazzi e i loro genitori a vivere positivamente questo distacco, come un vero momento di crescita.

**Una sola carne (cfr. *Gn* 2,24).**

Il senso di questo comando biblico, che si riferisce alla coppia ("i due saranno una sola carne"), è la costruzione di una nuova entità, un "noi" che ha un valore più forte del legame di sangue con i propri genitori.

Anche questa non è una fase scontata, spesso l'intimità viene confusa con il semplice rapporto sessuale, mentre è molto di più: vuol dire fare una scelta, rinunciando ad altro e spendendosi pienamente nel rapporto di coppia. Un amore in cui il dono non è pieno e totale difficilmente ci farà felici. Potremo esserlo solo se la nostra scelta sarà convinta e ragionata, tenendo cioè ben presenti i pregi e i difetti dell'altro.

Questa scelta però va anche rinnovata, coltivata, confermata: non basta viverla nel giorno delle nozze, bisogna investire nella relazione "per sempre". È una necessità umana per far durare il rapporto, ma per noi cristiani è anche il segno del sacramento del matrimonio che è un dono per la comunità come l'ordine sacro, cioè il sacerdozio. Allora è bene chiedersi se per noi l'intimità è solo una questione di sesso, o se coinvolge tutta la persona. Se il dono è pieno, o se abbiamo il "braccino corto"...

Riflettiamo poi se aiutiamo i nostri capi e le nostre capo giovani a prepararsi al dono e a costruire un "noi" forte. O se pensiamo più ai bisogni del gruppo, magari consentendo loro, nei momenti di difficoltà del rapporto, di nascondersi dietro agli impegni del servizio.

**Aprirsi al progetto di Dio ed essere fecondi ("crescete e moltiplicatevi").**

L'apertura alla vita va intesa in senso ampio, non solo nella fertilità fisica. Ma anche questa, con senso di responsabilità, va curata. La fecondità è ricchezza del rapporto, è capacità di essere dono per gli altri. Se viene trascurata e considerata un accessorio del rapporto, e non un elemento fondante, allora si rischia di disperdere le energie o di indirizzarle altrove. Con tutti i rischi del caso per la coppia.

Viviamo ormai in una società che è poco incline alla trasmissione della vita. I figli sono spesso visti come un ostacolo alla realizzazione personale, un handicap per la carriera o il benessere individuale. Spesso le posizioni della Chiesa in tema di sessualità, apertura alla vita e contraccezione sono fraintese, irrise, scarsamente comprese.

Ma la valenza profetica del Magistero e la realtà sapiente della trasmissione della vita ci fanno capire che quest'aspetto è importante e vale la pena di pensarci su, e chiederci se ci facciamo frenare da paure, titubanze, egoismi. Se viviamo più come singoli che come coppia, e se abbiamo capito veramente il senso di ciò che ci viene chiesto dalla Chiesa.

Argomenti così importanti e decisivi per la nostra felicità non possono certo essere esauriti in poche righe: c'è il rischio di essere fraintesi o di fermarsi solo a ciò che piace di più.

Ma è un rischio che vale la pena di correre, perché queste sono tappe di un cammino che percorriamo noi per primi, e solo se riflettiamo sugli aspetti più significativi possiamo vivere bene la nostra esperienza di amore, testimoniarla e trasmetterne il senso agli altri.

# B.-P. e il Quaderno di Caccia

◆ Michela Bertoni

È vero: B.-P. non ha mai creato il Quaderno di Caccia nel modo in cui lo usiamo oggi. Amava senza dubbio scrivere, e dei tanti episodi della sua vita, delle intuizioni ed anche di qualche rammarico ha saputo farne qualche cosa di educativo che è arrivato forte ed efficace sino ad oggi.

Amava anche disegnare, come si legge bene in "La mia vita come un'avventura":

***"Credo che un desiderio molto comune in ciascun essere umano sia quello di esprimere se stesso attraverso una qualche forma d'arte, che si tratti di prosa o di poesia, di musica o di recitazione, di disegno o di scultura. Eseguire un disegno per me è una entusiasmante avventura, perché non so mai come andrà a finire".***

Aveva anche intuito una potenzialità educativa sorprendente in questa possibilità di esprimere sé stessi:

***"In questi tempi di fretta, rumore, materialismo sempre crescenti, esso ci porta lontano dal frastuono e dall'agitazione degli affollati ritrovi degli umani, verso la quieta atmosfera della natura, immergendoci nelle bellezze e nelle meraviglie che Dio ha creato per il nostro godimento".***

Da queste due "buone abitudini". probabilmente, nasce uno strumento per noi ormai codificato come il Quaderno di Caccia, in breve il QdC.

In queste pagine le Capo e i Capi ci hanno permesso di riflettere su qualcosa che forse talvolta diamo per scontato ma che invece può farci accostare, con rispetto e stupore e se correttamente utilizzato, al mondo dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze.

# Il Quaderno di Bosco

◆ **Laura Donaggio** *Pattuglia Nazionale Coccinelle*

Il quaderno è sicuramente uno dei mezzi fondamentali utilizzato in tutto il Metodo Scout. È, infatti, un mezzo comune a tutte le branche ed è stato proprio pensato come un taccuino sul quale uno scout potesse riportare i propri appunti, i propri pensieri e le proprie riflessioni e anche le nozioni e le osservazioni raccolte durante le proprie avventure ed esplorazioni.

Ovviamente, in questo contesto, anche il Quaderno di Bosco ha lo scopo di accompagnare le Coccinelle durante la propria vita in Cerchio. Sul proprio quaderno ogni Coccinella raccoglie le sue scoperte e le sue osservazioni.

Ci potrà quindi scrivere ciò che ha vissuto durante un'uscita o un'attività particolare; trascrivere i canti e le danze che più le piacciono o che hanno contraddistinto un momento per lei particolarmente gioioso o importante, oppure appuntare la spiegazione di qualche tecnica imparata durante un attività svolta con il Cerchio, ma anche le preghiere che ama recitare con le altre bambine e tutto ciò che vuole portare con sé lungo il proprio volo lungo i Sentieri.

È quindi molto importante che ogni bambina senta il proprio quaderno come tale; per questo motivo dovrà essere lei a personalizzarlo e a sceglierne i contenuti. La Capo Cerchio e le sue Aiuto proporranno dei giochi, delle gare ed altre attività che avranno come scopo anche quello di stimolare e motivare le bambine ad arricchire e completare il proprio quaderno. Da evitare, invece, sono schede, fotocopie e schemi già preparati perché anche se rendono il Quaderno di Bosco più ordinato e permettono di fare tutto molto più in fretta, lo omologano a tutti gli altri quaderni del Cerchio.

Inoltre, fotocopie e affini, privano le bambine di un momento importantissimo che è la rielaborazione personale di un avvenimento o di un gioco.

*Sul proprio quaderno ogni Coccinella raccoglie le sue scoperte e le sue osservazioni. [...] anche le preghiere che ama recitare con le altre bambine e tutto ciò che vuole portare con sé lungo il proprio volo lungo i Sentieri.*

*Da evitare, invece, sono schede, fotocopie e schemi già preparati perché lo omologano a tutti gli altri quaderni del Cerchio.*

*Devono essere le bambine che spontaneamente fanno vedere il proprio Quaderno di Bosco alle Capo e queste ultime non devono mai "mettere penna" sul lavoro delle bambine, anche se vi sono errori di sintassi od ortografia: è meglio notare insieme alla bambina l'errore ed indurla a correggere da sola ciò che non va bene.*

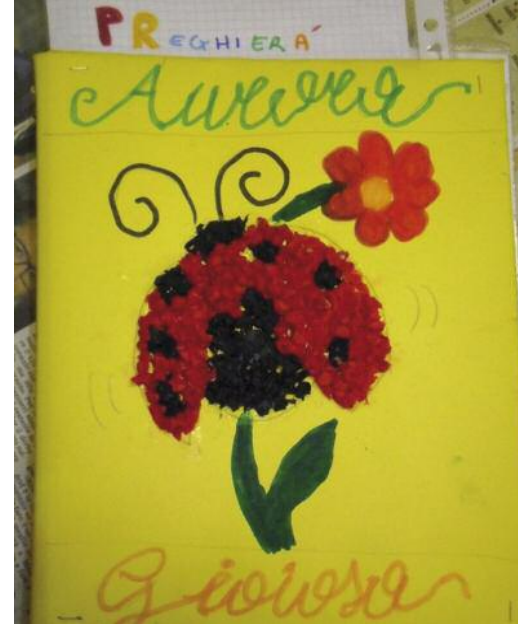
Ovviamente questo modo di fare richiede un certo tempo ma permette alle bambine di imparare meglio a gestire il proprio quaderno, a sentirlo come vero frutto del proprio impegno e quindi come strumento di crescita per ricordare le esperienze vissute, per ricordare tecniche scout utili in mille occasioni, per ripetere un canto o ripercorrere il percorso fatto durante gli anni di Cerchio.

Il Quaderno di Bosco, visto proprio come mezzo del Metodo Scout, è quindi utile alla Coccinella durante il suo percorso ma anche alla Capo per capire quali sono i punti di forza o le difficoltà sulle quali intervenire, per andare a migliorare la crescita di ogni singola bambina.

È importantissimo avere sempre chiaro che il Quaderno di Bosco non è un quaderno scolastico sul quale la Capo Cerchio controlla se le Coccinelle hanno scritto o meno quella preghiera o quella tecnica scout insegnata durante la riunione.

È quindi da evitare la pratica di ritirare i quaderni delle Coccinelle e correggerli, magari durante le serate del Volo Estivo! Questo farebbe perdere completamente il senso dell'avere un proprio quaderno personale sul quale la Coccinella può esprimersi e la Capo capirla e aiutarla a crescere.

Semmai, devono essere le bambine che spontaneamente fanno vedere il proprio Quaderno di Bosco alle Capo e queste ultime non devono mai "mettere penna" sul lavoro delle bambine, anche se vi sono errori di sintassi




od ortografia: è meglio notare insieme alla bambina l'errore ed indurla a correggere da sola ciò che non va bene.

Allora come possiamo vedere i Quaderni i Bosco delle bambine? Di tanto in tanto si possono fare delle gare per il quaderno più colorato, oppure dei giochi...insomma la Capo Cerchio deve sempre stimolare in modo giocoso le bambine a far vedere spontaneamente il proprio quaderno e rispettare anche eventuali rifiuti delle Coccinelle.

La Coccinella non dovrà avere la sensazione di essere giudicata come ad esempio a scuola, ma vedere insieme alla Capo il suo lavoro deve essere un momento di condivisione, scambio e conoscenza reciproca!

*Una Pista per la vita buona*

# Hillo! illo! illo!

◆ **Giuliano Furlanetto** *Akela d'Italia*

*Su, su! Su, su! Hillo! Illo! Illo! Guarda in su Baloo del Branco dei Lupi di Seeonee...* Sono le parole di Chil che, su richiesta di Mowgli, segnala a Baloo la traccia del Bandar-log. La salvezza di Mowgli viene dall'alto: da chi sa guardare lontano e lo fa senza risparmio di energie.

La fantasia dei Lupetti, e soprattutto dei Cuccioli che ascoltano per la prima volta il racconto della caccia di Kaa, è sollecitata nell'immaginare Chil che tiene d'occhio la Giungla sottostante. Aiutiamo i bambini a conoscere le Storie di Mowgli realizzandone i protagonisti.

## Guarda e realizza

Il lavoretto che vedete è semplice: osservate il disegno, metteteci pazienza e precisione marcando bene le pieghe col dorso dell'unghia. Non aggiungetevi né disegni, né colore: i profili precisi, le pieghe scattanti stimolano ricordi ed emozioni personali.

Per realizzarlo in Branco conviene ingrandire l'apertura alare fino a 15 cm.

Il corpo si farà con 5 pieghe, gli intagli delle penne sono diritti: fare attenzione ed usare vere forbici.

Il capo è simile al noto aeroplano a freccia e va fissato con una goccia di colla, ripiegando la parte inferiore del collo sotto il bordo dell'ala. Per le piccole dimensioni occorre più calma: il collo e becco si fanno su spessore maggiore. Per portare Chil a casa tenetelo protetto tra le pagine di un libro. Si potranno presentare anche Akela, Baloo, Bagheera e Kaa.

Con una quinta ed un fondo si monteranno in un diorama, da incorniciare, per la Tana e per la camera dei Lupetti. Tutte le istruzioni si potranno trovare sul prossimo Sotto l'Albero del Dhâk.

## Consiglio di Branco, Consiglio d'Akela, Branco: un lavoretto a catena.

Il materiale necessario è molto semplice, come anche i gesti. È richiesta solo la precisione delle forme, delle proporzioni e delle piegature. Per facilitare l'esecuzione da parte del Branco converrà far trovare pronta la forma base, e questo è uno di quei lavoretti che il Consiglio d'Akela potrà predisporre al meglio in precedenza.

## Carta, consolle e buone abitudini...

Immaginate il Cucciolo che torna a casa con il suo bel Chil di carta. Lo potrà appendere, ma di sicuro prima ci giocherà sognando ad occhi aperti la scena raccontata da Akela. Pensate: all'epoca di video giochi e di consolle è probabile che un pezzo di carta piegata per un po' di tempo potrà avere il vantaggio sui video. Vor-

remmo che il Cucciolo porti a casa anche qualche "buon seme", come l'interesse, l'attenzione, l'applicazione, la perseveranza, la precisione, l'aver fatto qualcosa insieme ad altri.

***Un semplice lavoro fatto insieme permette ad ogni Lupetto di giungere a possedere delle buone abitudini, capaci di preparare una grande personalità. Questo è il sogno che ogni capo educatore deve nutrire nel suo cuore per ciascuno dei Lupetti del suo Branco.***

## Osserva la mia traccia!

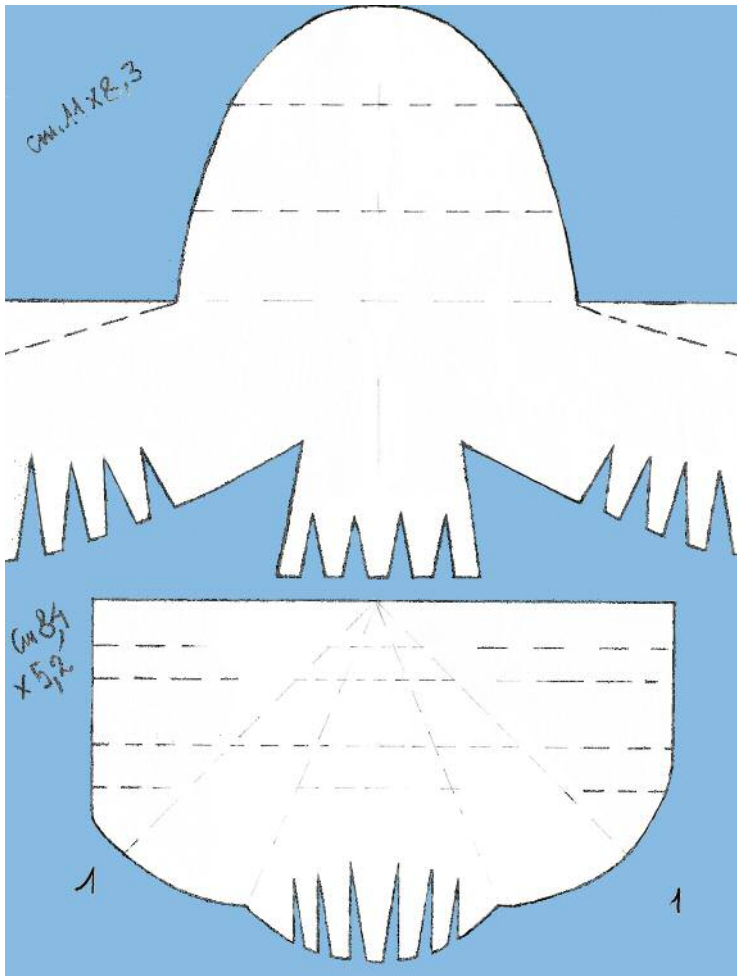
Mowgli chiede a Chil di seguire la sua Pista dall'alto e di far sentire, a chi gli sta a cuore, che è ancora vivo su una Pista che solo Chil, dall'alto, può vedere. Anche noi VV.LL. siamo chiamati a fare come Chil: ***guardare lontano e vedere quella pista che Dio ha disegnato per ciascuno dei nostri Lupetti e che noi, come educatori, siamo chiamati a scorgere e a indicare ad ogni nostro Lupetto affinché un giorno possa essere felice della sua vita.***

Cosa vuol dire "guardare lontano"? Immaginare il Lupetto ormai in età della Partenza Rover. Così lontano? Sì: almeno a questa distanza, perché abbiamo messo nel cuore dei lupetti quelle buone abitudini che ne faranno l'uomo di domani. Non un semplice uomo: ma un uomo felice. Non è solo il segreto educativo di ogni buon capo, ma anche il segreto stesso di ogni paternità: ***desiderare ciò che Dio, fonte di ogni paternità, sogna per ciascuno dei suoi figli.***

## Un buon lavoro è alla base della felicità

Ne *La strada verso il successo,* B.-P. ci offre una tabella che ha per titolo: "come guadagnarsi da vivere" e "come vivere la felicità". Cerca quegli schemi e pensa al nostro Cucciolo con in mano il foglio di carta che sta ritagliando il suo Chil. Nell'attività di abilità manuale fatta bene ci sono i prerequisiti per imparare a lavorare bene e ad essere felici.

***C'è di più: quel cucciolo forse è entrato in Branco perché ha visto in te un fratello maggiore capace di tante belle cose e di tante buone qualità. Tra queste c'è l'abilità manuale grazie alla quale tu, Vecchio Lupo, sai realizzare sempre nuove avventure.***




## Dieci dita e Creazione

L'abilità manuale è uno dei 4 punti di B.-P. da realizzare nel programma annuale. Ai lupetti chiederemo di saper ben usare le dieci dita: sarà il modo per scoprire che il lavoro ben fatto realizza la nostra umanità. B.-P. diceva "Quale differenza c'è quando si lavora per amore di ciò che si fa!".

Con le piccole attività proposte in branco riusciremo a trasmettere che il senso ultimo di ciò che si fa è di farlo per amore. Amore verso chi?

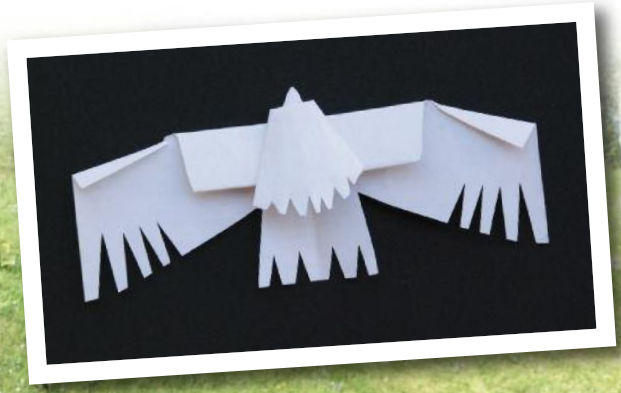
- **Verso Dio** perché impareremo che fare le piccole cose come si deve è rispondere alla chiamata di Dio che ci vuole compartecipi dell'opera della creazione. ***Perché non dirlo ai nostri Lupetti con i mezzi che abbiamo?***

- **Verso noi stessi** perché "corrisponde alle intenzioni di Dio" su di noi che con il nostro lavoro miglioriamo le nostre condizioni di vita [G.S. 34].

- **Verso il nostro prossimo** perché con un buon lavoro e un buon carattere assicureremo la felicità anche a coloro che quei lupetti ancora non conoscono: la loro (o nostra) futura moglie e i loro (o nostri) futuri figli, oppure la loro futura comunità se chiamati a speciali vocazioni. Ricordiamoci però: "futuri" per loro e per noi, ma ben "presenti" già ora nel cuore di Dio.

Così, per tutto questo, alla fine della Riunione avrà senso, nella Preghiera conclusiva, ringraziare il Signore per averci fatto usare bene le dieci dita che ci ha donato... ma nel loro cuore i VV.LL. sapranno che c'è ben altro!

*Si ringrazia Stefano Longhi per il Chil di carta: ideazione, realizzazione, immagini*



*Il mio Quaderno di Caccia*

# Sempre con me, in tutti questi anni

◆ **Lodovica Cantono di Ceva** *Commissaria Nazionale Guide*

Il problema è questo: sul soppalco c'è uno scatolone pieno di quaderni, occupa un sacco di spazio e mio marito chiede sempre cos'è e perché non lo buttiamo... Come spiegargli che non si può, che lì dentro c'è parte della mia vita, una parte importante, anzi fondamentale: ci sono i miei Quaderni, da quelli di Bosco a quelli di Caccia, dai Carnet ai quaderni dei Campi Scuola e di Pattuglia.

Un'infinità di nozioni, ricordi, emozioni... che attraverso l'ordine (e il disordine) delle pagine raccontano chi sono oggi e che Strada ho fatto. Non poteva bastare un solo quaderno, neanche uno per Branca... ma in fondo, ripensandoci, é proprio come fossero uno unico, un'enciclopedia della mia vita con il fazzoletto al collo.

Alcune pagine hanno migrato di quaderno in quaderno, altre sono rimaste fissate nel tempo e nella memoria. Dallo zainetto allo zaino sempre con me, in tutti questi anni... Dal Prato alla Strada, passando per la mia adorata Cordata, dove ora nello scrivere mi soffermo... Quelli delle Guide sono stati anni importanti, cruciali direi, che il mio Quaderno di Caccia riassume tanto bene. Già, il Quaderno di Caccia.

## Che cos'è?

Lo dice il nome stesso: è un quaderno che raccoglie le avventure e quanto è (ed è stato) necessario per affrontarle al meglio. Si parla di caccia, perché è chiaro il desiderio che ne

***Si parla di caccia, perché è chiaro il desiderio che ne traspare di voler prendere qualcosa, catturarlo, con la determinazione e la pazienza necessaria che una battuta di caccia richiede.***

***Un quaderno che cresce con la Guida stessa, ma che non deve mai diventare talmente ingombrante da lasciarlo a casa perché non entra nello zaino. Quindi deve essere aggiornato, se serve sfoltito, se serve rinnovato.***

***Quando pensate un gioco, pensate che la guida possa consultarlo, non impediteglielo in virtù del gioco stesso, chiaramente starà a lei valutare il fatto che infondo se una cosa la si sa, si fa prima che a cercarla.***

traspare di voler prendere qualcosa, catturarlo, con la determinazione e la pazienza necessaria che una battuta di caccia richiede.

## Che cosa deve contenere perché sia utile per una Guida?

- **Nozioni tecniche** (dal Morse al pronto soccorso, dalle foglie raccolte ai trucchi e trucchetti dei trappeur... e così via, tutto lo scibile necessario per affrontare la vita all'aria aperta).
- **Ricordi** (come fosse un diario per annotare idee, pensieri, emozioni o semplici aneddoti di un'avventura vissuta).
- **Fotografie e disegni** (che siano anch'essi ricordi, immagini relative a qualche impresa o missione, o legate a qualche tecnica specifica.).
- **Qualche cosa di fotocopiato** (di tecnica, di chiacchierate, di veglie... consegnate da qualcuno affinché si possa seguire meglio quello che si sta facendo).
- **La gestione varia del proprio incarico di Squadriglia** (o come Vice o Capo Squadriglia...)
- **La progressione personale** (alcune prove del libro "In Cordata" e delle Specialità richiedono un approfondimento scritto e il Quaderno di Caccia è la sede ideale per raccogliere quanto necessario e usufruirne al momento opportuno).
- **Avvisi** (comunicazioni relative ad una uscita o qualsiasi altra attività o necessità).
- **Idee** (spunti per migliorare se stessi e la propria Squadriglia, progetti di imprese o legati alla propria progressione personale).

## Come lo deve usare una Guida?

Come fanno Qui, Quo e Qua: avendolo sempre con sé (insieme ad una penna almeno!), ampliandolo costantemente e consultandolo costantemente... ogni volta che pare necessario. Il Quaderno di Caccia di una Guida dovrebbe contenere le risposte a tutte le sue domande più frequenti (o quanto meno dovrebbe deve trasparire il desiderio di scoprirle tutte!).

Un quaderno che cresce con la Guida stessa, ma che non deve mai diventare talmente ingombrante da lasciarlo a casa perché non entra nello zaino. Quindi deve essere aggiornato, se serve sfoltito, se serve rinnovato.

## Come lo deve usare una Capo?

È un ottimo mezzo per interfacciarsi con una Guida. Ci si può scrivere sopra ogni tanto un pensiero (che sia di incoraggiamento o saluto), ma non deve mai essere sfogliato come fosse un quaderno di scuola da controllare, altrimenti la guida tenderà a vederlo come uno strumento antipatico e non come l'incredibile possibilità di raccontare il proprio percorso di crescita.

Sfruttandolo e valorizzandolo nelle attività (nell'affidare una missione, nel seguire le guide nella propria progressione o in un gioco...).

Deve essere quindi sempre a portata di mano della guida e la capo stessa deve invitarla (ogni volta che la ragazza ne sente la necessità) ad aprirlo e consultarlo.

Non ci è chiesto – e dato – di sapere tutto, pertanto è bene che le guide sappiano che nel loro quaderno è raccolto (tra l'altro da loro stesse!) il più possibile di quanto necessario nella loro vita da guide e che è a loro disposizione sempre...

Per esempio: quando pensate un gioco, pensate che la guida possa consultarlo, non impediteglielo in virtù del gioco stesso, chiaramente starà a lei valutare il fatto che in fondo se una cosa la si sa, si fa prima che a cercarla... e così si arriva prima al Tesoro!

Del resto, ora che ci penso, forse nel chiamarlo Quaderno di Caccia possiamo anche fare un gioco di parole e pensare ad una Caccia al Tesoro... dove il Tesoro più importante è proprio nascosto nel nostro Quaderno... e siamo noi!!!

Per questo mio marito deve farsene una ragione: quello scatolone non si butterà mai!

# Il mio Quaderno di Caccia...

◆ **Fabio Sommacal** *Commissario Nazionale Esploratori*

L'avrei voluto avere anch'io, in cuoio, il Quaderno di Caccia! Avrei voluto un capo riparto che mi insegnasse a lavoralo il cuoio, un caposquadriglia che mi aiutasse a costruirlo assieme quel Q.d.C., ma così non è stato... Ma, in fin dei conti, non posso lamentarmi; perché?

Ma perché il mio Quaderno di Caccia, magari anche se non bellissimo, era sicuramente bello, bello, ma soprattutto utile! Già forse i miei capi mi hanno aiutato a capire più quanto sia utile questo strumento, che a insegnarmi a costruirne uno bello, in vero cuoio, come da piede tenero piaceva a me!

Mi hanno fatto capire però come personalizzarlo, come riempirlo di contenuti, come renderlo uno strumento indispensabile per ogni mia attività di squadriglia e di riparto! E volete sapere come hanno fatto? Semplice: usando il loro, dandomi l'esempio, avendolo sempre con sé, in mano o nello zaino, tirandolo fuori all'occorrenza e utilizzandolo a dovere. Così io, con tanta cura, l'ho voluto personalizzare, con quella foto nella prima pagina interna dei fogli ad anelli che mi ritraeva mentre scendevo le scale di casa alla par-

*Avrei voluto un capo riparto che mi insegnasse a lavoralo il cuoio, un caposquadriglia che mi aiutasse a costruirlo assieme quel Q.d.C., ma così non è stato…*

*Da caposquadriglia, ricordo che ci inserii delle pagine colorate ove scrivevo tutto ciò che riguardava la mia squadriglia: i dati dei miei esploratori, il programma dell'anno, il programma deciso col mio vice capo per ogni riunione di squadriglia…*

*…certo nel bosco non mi porto il computer, lì non vi annoto in modo naturale quello che vivo, magari le mie emozioni e pensieri di una veglia alle stelle, come invece faccio nel mio Quaderno di Caccia!*

*…magari riguardando come me quella foto sulla prima pagina, sorrideranno pensando a quanti sentieri hanno solcato, a quanta strada hanno fatto, a come lo Scautismo li ha aiutati a crescere, pronti loro, col loro "estote parati" vissuto nel cuore, ad aiutare laddove il Signore ci conduce!*

tenza del mio primo campo estivo, con la Legge, il Motto, la Promessa scritti a mano, ma in modo solenne e ordinato, perché li ritrovassi sempre lì nelle prime pagine del Q.d.C. a ricordarmi che sono la base della mia vita scout e della mia vita di ogni giorno, con quelle preghiere, soprattutto quella dell'Esploratore e quella di squadriglia, che recitavamo all'inizio e alla fine delle nostre riunioni, con tutte quelle nozioni tecniche in esso contenute che erano indispensabili per le nostre attività all'aperto: i disegni dei nodi e delle costruzioni e astuzie da campo, l'alfabeto morse e semaforico, la raccolta dei segni di pista, le fasciature di fortuna, vari modi per realizzare una barella, i canti e in bans sempre pronti (alla fine del Q.d.C., nelle ultime pagine per ritrovarli facilmente) per allietare i momenti di difficoltà e farci vivere l'8° articolo delle Legge Scout... e chi più ne ha più ne metta!

Da caposquadriglia, ricordo che ci inserii delle pagine colorate ove scrivevo tutto ciò che riguardava la mia squadriglia: i dati dei miei esploratori, il programma dell'anno, il programma deciso col mio vice capo per ogni riunione di squadriglia... e qualche gioco, per averlo sempre pronto in caso di pioggia o di neve, quando non era possibile magari uscire dalla sede perché fuori la temperatura d'inverno era sotto zero!

E poi, da capo riparto, inserii altri fogli colorati (cambiando il colore) per raccogliere i dati degli esploratori che il Signore mi aveva affidato, il programma di riparto, il programma delle riunioni di Alta Sq., di riparto, della pattuglia direttiva... insomma, tutto quello che poteva essermi utile e che, mentre io lo utilizzavo, lo diventava anche per gli altri che mi vedevano, perché trasmettevo loro la bellezza e l'utilità di questo strumento.

È vero, oggigiorno scriviamo più sul pc che sul notes, me per primo, ci mancherebbe!

Ma certo nel bosco non mi porto il computer, lì non vi annoto in modo naturale quello che vivo, magari le mie emozioni e pensieri di una veglia alle stelle, come invece faccio nel mio Quaderno di Caccia! Cari Capi, utilizziamolo, abituiamo i nostri esploratori a farlo, affinché questo strumento sia per loro utile, affinché diventi anche lo specchio della loro persona, che parli di loro, che essi in quel Quaderno vi si possano ritrovare sempre, anche quando, fra qualche anno, magari riguardando come me quella foto sulla prima pagina, sorrideranno pensando a quanti sentieri hanno solcato, a quanta strada hanno fatto, a come lo Scautismo li ha aiutati a crescere, pronti loro, col loro "estote parati" vissuto nel cuore, ad aiutare laddove il Signore ci conduce!

# Tra meta e verifica...

◆ **Aline Cantono di Ceva** *Commissaria Nazionale Scolte*

Una delle cose in assoluto più apprezzabili ed utili dello Scautismo è il dare la possibilità di fermarsi un attimo a riflettere.

Fare il punto della situazione e chiedersi: "Dove sono?" è di una importanza fondamentale per riuscire a vivere bene in tutti gli ambiti (scoutistici, professionali e affettivi).

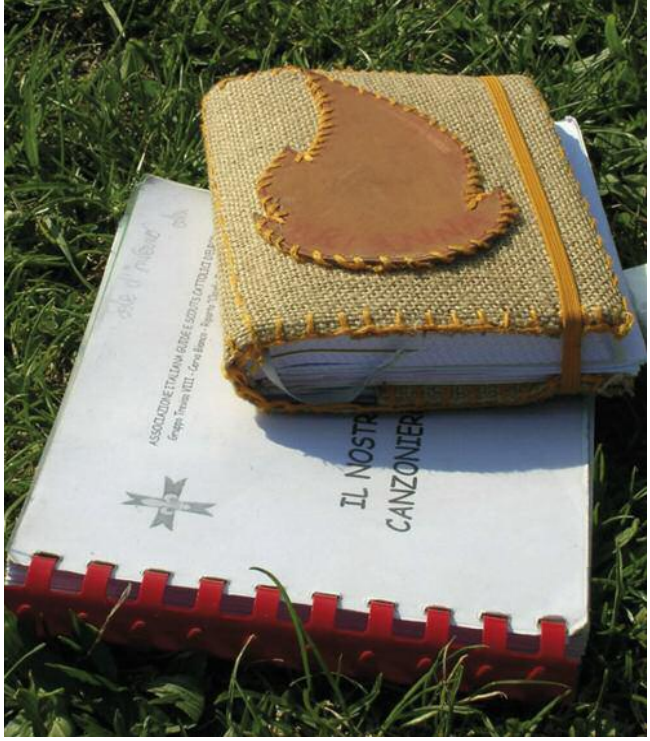
Spesso però non basta semplicemente farsi questa domanda esistenziale, bisogna fissare dei punti, mettere delle bandierine: sono arrivata qui e da qui riparto per andare oltre...

È indispensabile avere una memoria del proprio viaggio altrimenti c'è il rischio che di insegnamenti ne restino pochi o che peggio si inizi a camminare in tondo girando su se stessi... chi va per mare sa molto bene l'utilità del diario di bordo e dell'annotare la rotta, i venti, gli eventuali scogli, insomma la

***Chi va per mare sa molto bene l'utilità del diario di bordo e dell'annotare la rotta, i venti, gli eventuali scogli, insomma la strada fatta.***

***Adulto è chi sa compiere delle scelte decisive, quelle scelte che dividono il tempo in un "prima" e un "dopo".***

***Quello che ogni scolta ha di veramente intimo e privato non viaggia nell'etere.***




strada fatta. Ecco questo è ciò che dovrebbe essere il Carnet di Marcia per una scolta.

È un vero e proprio strumento di formazione. E per "formazione" intendo la capacità di crescere e diventare adulta avendo in mano quelle "istruzioni" che consentono di trasformarsi in una donna di carattere, buona cristiana e buona cittadina. Adulto è chi sa compiere delle scelte decisive, quelle scelte che dividono il tempo in un "prima" e un "dopo".

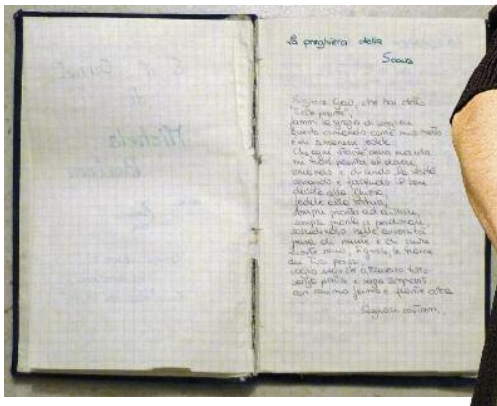
Il Carnet di Marcia aiuta a chiarirsi le idee, a concretizzarle, documenta lo scandire delle tappe, è il testimone della tanto citata progressione personale che inizia con il quaderno di bosco e passa dal quaderno di caccia.

Certo, nell'era degli smartphone dove ogni dubbio è chiarito con un clic, può sembrare obsoleto portarsi nello zaino etti di carta in sussidi sulla tecnica di topografia o di primo soccorso, quindi non so se oggi, sia ancora così chiara l'importanza di questo "libro cartaceo".

Ho visto quaderni trasformarsi in PC, confidenze affidate ai blog e ai social network.

Credo però fermamente che quello che ogni scolta ha di veramente intimo e privato non viaggi nell'etere... c'è una memoria più memoria di un hard-disk o della rete.

È la memoria del cuore che ha bisogno di essere scritta con l'inchiostro e dove non c'è "campo"...



# Shazam... il Carnet di Marcia!

◆ **Gipo Montesanto** *Commissario Nazionale Rover*

*"Il carnet di marcia. È lo strumento personale del Rover. In esso egli annota ciò che più torna utile alla sua formazione: prende appunti di chiacchierate interessanti, scrive impressioni e sensazioni provate durante le varie attività, segnatamente durante le Uscite e i Campi Mobili. Diventerà così il suo compagno di strada, in cui conserverà i ricordi e le esperienze vissute" (dalle NN.DD. di Branca Rover).*

È ormai un dato di fatto che una parte corposa della nostra capacità di ascolto e di lettura del mondo sia "dentro" la rete. Perfino la nostra stessa identità viene vista sempre più come disseminata in vari spazi e non semplicemente come risultato della nostra presenza fisica.

Il Papa ha recentemente parlato della "rete" come spazio antropologico interconnesso in cui viviamo.

In questo "spazio" oggi è sempre più difficile mettersi alla ricerca del messaggio di senso. Siamo infatti circondati da una enorme nuvola di contenuti che ci arrivano anche se non li cerchiamo. Li chiamiamo "contenuti orbitali", e ci gravitano intorno anche se spesso sono sganciati dal contesto al cui appartengono. È la cosiddetta information overload che porta l'uomo a non essere più in ricerca. Tutto è già ricevuto, bisogna solo selezionare. Tant'è che la fatica che si fa non è più quella di dare risposte, ma di riconoscere le domande fondamentali, quelle che dànno senso.

La parola d'ordine quindi è una nostra vecchia conoscenza: "discernimento", riconoscere le risposte giuste alla luce delle domande giuste. Dalle risposte, siamo quindi chiamati a riconoscere le domande più radicali.

Se il ragionamento oggi si è spostato sui "contenuti orbitali", va trovato in noi un centro spirituale forte capace di dare unità ai contenuti. Bisogna imparare ad ascoltare le "esperienze" fatte. L'esperienza non è solo "ciò che ci accade" (saremmo passivi) né solo ciò che "sentiamo intensamente" (sarebbe effimera, non costruirebbe la nostra identità). "Experience is not what happens to a man; it is what a man does with what happens to him" (A. Huxley). L'esperienza richiede una capacità riflessiva, per poterci appropriare veramente di ciò che

***Non si può fare un copia/incolla, bisogna passare da un percorso creativo, bisogna scrivere e ciascuno deve farlo con parole sue.***

***Siamo infatti circondati da una enorme nuvola di contenuti che ci arrivano anche se non li cerchiamo. Li chiamiamo 'contenuti orbitali', e ci gravitano intorno anche se spesso sono sganciati dal contesto al cui appartengono.***

***L'esperienza richiede una capacità riflessiva, per poterci appropriare veramente di ciò che ci accade.***

ci accade. Altrimenti tutto ciò che facciamo diventa una "bella esperienza", una frase sulla quale spesso ci riduciamo a costruire le verifiche delle nostre attività!

Per San Paolo, nostro patrono, l'ascolto è il cardine della Fede (Ascolta, Israele; Shemà Israel, Dt 6,4) e l'uomo è l'uditore della Parola. Oggi, tuttavia, l'esperienza di ascolto dei nostri ragazzi è quella shuffle (casuale, ciò che indistintamente arriva). È un tipo di ascolto ambientale che viene, per così dire, decodificato sono nel momento in cui qualcosa ci colpisce. Un esempio ne è Shazam, una delle più scaricate app per gli smartphone; capace di riconoscere una canzone registrandone dall'ambiente solo pochi secondi attraverso il microfono del telefono. Siamo davanti ad un vero e proprio cambiamento antropologico del senso dell'ascolto.

In questo contesto, il Roverismo porta con sé un potente strumento: il Carnet di Marcia. L'utilizzo del Carnet di Marcia, personale per ciascun Rover, prevede un passaggio in cui bisogna impugnare una penna e scrivere. Non si può fare copia/incolla, bisogna passare per un percorso "creativo", bisogna scrivere e ciascuno deve farlo con parole sue. Ciò che scrivi ti resta dentro, ti resta impresso, non lo dimentichi. È più facile dimenticare ciò che dici rispetto a ciò che scrivi. L'ascolto ambientale, quindi per un Rover, diventa discernimento e diventa decodifica del messaggio di senso.

Il carnet diventa davvero un compagno di strada che racchiude i momenti importanti in cui il quotidiano ti ha fatto crescere. Rende il Rover capace di stupirsi ancora una volta davanti al quotidiano.

Il filosofo Albert Borgmann evidenzia le differenze fra "strumenti tecnologici", quali radio, televisione, computer, cellulari, e "oggetti focali" (*focal things*), quali il focolare, il pasto condiviso, l'altare dove celebriamo l'eucaristia.

Tanto per fare un esempio, il condizionatore che riscalda una stanza è una comodità, che si accende o si spegne al bisogno, rispetto al camino che invece richiama non solo tutta una preparazione, ma anche una emotività legata alla simbologia.

Il Carnet di Marcia aiuta il Rover a passare da un utilizzo da "consumatore" del quotidiano ad una esperienza vivificante; a fare un salto, quindi, dalla "comodità" alla "Grazia" di Dio. Il Carnet aiuta il Rover a scoprire le focal things della sua vita. Caro Capo Clan, ti rendi conto delle potenzialità pedagogiche dello strumento "Carnet di Marcia"? Come/quanto lo utilizzi per i tuoi Rover?

# Verso l'Eurojam 2014...

◆ **Luvi e Fabio** *Commissari Nazionali Guide e Esploratori*

Eurojam: tanti ricordi, tanti volti, tante esperienze, occhi lucidi a ricordare quelli passati... dalle foto in bianco e nero di quello di Francia 1984, a quello "nostro" di Viterbo, all'ultimo della Polonia 2003, che pare finito appena ieri, non quasi 10 anni fa... Eurojam 2014: le nostre speranze, il nostro impegno, la nostra sfida: portare 2.000 guide e 2.000 esploratori a vivere un'esperienza che segnerà la loro vita per sempre, perché un campo come quello non lo si dimentica nemmeno da vecchi... Le nostre speranza è quella di: far vivere **la fratellanza scout**, far vivere l'Europa, non con le parole, ma con i fatti, non con i racconti degli altri, ma in prima persona, giocando con gli altri, camminando fianco a fianco agli altri, pregando con gli altri; una fratellanza della quale potremmo parlare per ore, o forse giorni, ma che noi desideriamo ardentemente vivere assieme ai nostri riparti di guide ed esploratori...

Per questo ci **impegneremo in prima persona**, insieme a tante, tantissime persone che abbiamo accanto, capo e capi che si spendono per questa giusta causa, che donano il loro tempo di giorno, di notte, durante la settimana e alla domenica, perché non è una cosa piccola organizzare un Eurojam!!

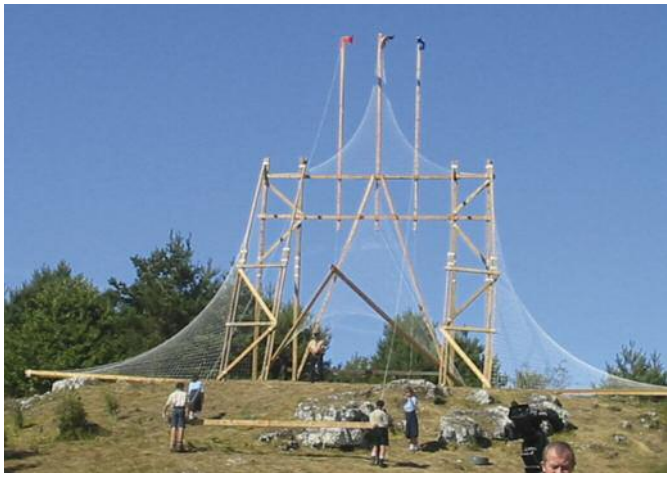
La **nostra sfida ci aspetta**: sì, perché è una sfida (e la vogliamo vincere!), quella che vogliamo condividere con fratelli e sorelle da tutta l'Europa: il futuro ce lo costruiamo noi, giorno per giorno, con le nostre fatiche ma anche con le nostre virtù, con la condivisione e anche col senso di responsabilità, con gli ideali ma anche con la concretezza e l'essenzialità tipiche della

*Eurojam: tanti ricordi, tanti volti, tante esperienze, occhi lucidi a ricordare quelli passati…*

*Il tutto è avventuroso, ci prende, ci assorbe, vive in noi!*

*…il futuro ce lo costruiamo noi, giorno per giorno, con le nostre fatiche ma anche con le nostre virtù, con la condivisione e anche col senso di responsabilità, con gli ideali ma anche con la concretezza e l'essenzialità tipiche della guida e dell'esploratore…*

*…l'incontro con l'altro, con l'altra, quale sarà l'EJ, non sia improvvisato, ma la naturale conclusione di un percorso che non poteva che finire lì, in Francia, nel 2014…*



guida e dell'esploratore... perché la vita non sia "quello che succede mentre facciamo altri progetti", ma la vita sia quello che viviamo realmente nella nostra quotidianità cercando di costruircela sempre al meglio! Il tutto è avventuroso, ci prende, ci assorbe, vive in noi!

Il tutto ci fa dire che vogliamo prepararci al meglio a vivere questa esperienza, ed ecco perché assieme alle nostre Pattuglie Nazionali di Branca abbiamo pensato al "Diario di un'avventura", alla Missione "Azimuth Europa", perché l'incontro con l'altro, con l'altra, quale sarà l'EJ, non sia improvvisato, ma la naturale conclusione di un percorso che non poteva che finire lì, in Francia, nel 2014, ove tanti fratelli e sorelle scout ci attendono perché animati dallo stesso Spirito e dalla stessa Fede in Dio.

Buona Strada!

## Missioni di squadriglia

***Diario di un'avventura***

Le Guide sono invitate raccontarsi attraverso questo Diario chi sono, in cosa e come possono crescere come Squadriglie. L'obiettivo è proprio quello di far prendere coscienza alle ragazze della realtà della propria squadriglia e della reale capacità di affrontare un'avventura di tale portata confrontandosi con le caratteristiche tipiche di una squadriglia, dallo stile allo spirito che la anima. Questa presa di coscienza culminerà con l'iscrizione vera e propria all'Eurojam alla fine della prossima estate. Abbiamo coscientemente evitato di indire una gara con relativa selezione, fondandoci sui criteri principe dell'autoeducazione e dell'educazione attraverso le responsabilità (sotto la guida attenta delle Capo Riparto e delle Incaricate di Distretto). Alla fine di questo Diario speriamo non solo di avere il nome delle squadriglie di Italia che partiranno per la Francia, ma che tutte le squadriglie -che avranno partecipato- sappiano chi sono.

***Azimuth europa: un passaporto per l'avventura***

Azimuth, la direzione, Europa, la destinazione: è questo il nome che riassume per le squadriglie di esploratori le 12 sfide che quest'anno dovranno affrontare, per avvicinarsi all'Eurojam. Un'avventura che li porterà a confrontarsi con 3 livelli raggiungibili per ogni sfida, ora, bronzo e ferro, con il chiaro l'obiettivo di volerla migliorare; ad ogni sfida superata un tassello permetterà loro, nell'arco dell'anno, di comporre una cartina d'Europa.

La volontà chiara è quella di far capire a Squadriglie a Capi Riparto se l'esperienza avventurosa dell'Eurojam 2014 sia per loro quella migliore, perché per potervi partecipare con successo è necessario essere una Squadriglia in gamba, che sa il fatto suo, che se la sa cavare in ogni situazione.

Per scoprire di più sulle Missioni e sull'Eurojam potete visitare il sito **www.eurojam2014.fse.it**

# Eurojam a confronto

Sergio Colaiocco, Attilio Grieco, Paolo Bramini

| | Francia 1984 | Italia 1994 | Polonia 2003 |
|---|---|---|---|
| | | | |
| **DATA** | 15-28 luglio | 29 luglio-9 agosto | 31 luglio-12 agosto |
| **LUOGO** | Chateauroux | Viterbo | Zelasko |
| **MOTTO** | / | Ut omnes unum sint | Duc in altum |
| **PARTECIPANTI** | **5.700**<br>di cui italiani:<br>668 Esploratori, 423Guide<br>15 tra Capi e Rover e Scolte<br>(*i servizi erano tutti gestiti dai francesi*) | **5.350**<br>di cui italiani:<br>1354 Esploratori e 897 Guide<br>300 tra Rover, Scolte ed R-S<br>13 Paesi più rappresentanze di Canada, Libano e Romania | **7.800**<br>di cui italiani:<br>1600 Esploratori e 1150 Guide<br>Rover, Scolte ed R-S:<br>450 da 12 Paesi |
| **ATTIVITÀ** | **Guide:** le giornate dell'arcobaleno (esplorazione, natura, espressione e sport)<br>**Esploratori:** la"grand chasse" 4 intere giornate dedicate a tracce, giochi rudi, crociati, grande gioco | Attività per Riparti Gemellati<br>**Guide:** Atelier tecnico, explò storico, natura<br>**Esploratori:** atelier tecnico, grande gioco, Missioni di Sq. | Attività per Squadriglie gemellate:<br>Certamen (gioco)<br>Artis (tecnica)<br>Expeditio (missione)<br>Convivium (invito a pranzo) |
| **GIORNATA PARTICOLARE** | 25 luglio<br>Consacrazione alla Madonna nella cattedrale di **Notre Dame a Parigi** | 3 agosto<br>Udienza Generale nella **Basilica di San Pietro** da Giovanni Paolo II | 7 agosto<br>Pellegrinaggio a **Czestochowa** |
| **SCELTA METODOLOGICA VINCENTE** | Accettare la **sfida di un incontro internazionale** a soli otto anni dalla fondazione dell'associazione. Ci siamo sentiti sostenuti, incoraggiati e parte di una più grande fraternità | Il campo garantiva una **serena vita di campo** perché i sottocampi erano nazionali con propri Capi e proprio menù. Erano i Riparti che di volta in volta andavano di volta in volta ad incontrarsi con gli Scout di altre nazioni | Favorire la creazione di legami profondi e personali proponendo attività via via più intense ma con **gradualità** perché la parola "fraternità" diventi esperienza concretamente vissuta |

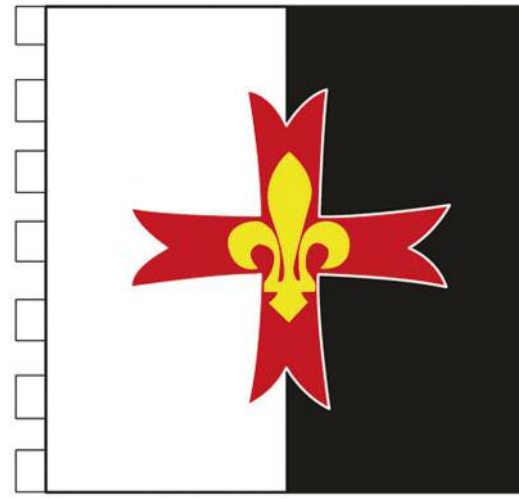
| | Francia 1984 | Italia 1994 | Polonia 2003 |
|---|---|---|---|
| COSA ABBIAMO IMPARATO | Non basta avere gli stessi ideali e la stessa Legge per capirsi e andare d'accordo. La **fratellanza Scout si costruisce pian piano** ed essere Scout d'Europa non vuol dire diventare tutti "francesi" | L'associazione ha accettato la sfida dell'organizzazione in Italia dimostrando a se stessa e a tutta la FSE le proprie **capacità organizzative e metodologiche** | La disponibilità ad essere Paese ospitante di una Associazione giovane, quella polacca, ha reso necessario il **contributo** de le associazioni più numerose: una supposta debolezza si è trasformata nel punto di forza dell'EJ |
| UNA COSA BEN FATTA | La bellezza delle grandi **costruzioni**; non solo utili ma anche scenografiche, come la facciata di Notre Dame | La capacità di superare lo schema dell'84 di una associazione che propone e gestisce tutto e invece progettare e **lavorare insieme** con vero spirito di pattuglia con le altre nazioni. | L'aver messo al centro della proposta educativa l'avventura della **vita di Squadriglia** |
| COSA POTEVA ESSER FATTO MEGLIO | Tutto il campo è diviso in città composte da villaggi. Ogni villaggio è costituito da 5 Riparti di diverse nazioni con un Capo villaggio che non conosceva ne la lingua né le abitudini dei vari Riparti ... frequenti fraintendimenti organizzativi anche sulla cambusa con un unico menù francese | La distanza tra nazioni ha diminuito le occasioni di contatto con gli scout e le guide di altre nazioni | Condividere maggiormente la programmazione educativa in particolare con le associazioni meno numerose |
| IL LOGO | | | |
| DESCRIZIONE SIMBOLO | I campi gialli di stoppie di grano appena raccolto | Il canto della Promessa avanti al Papa delle guide e degli scout che affollano la Basilica di S. Pietro | I guidoni sventolanti sulla collina dell'Alza bandiera al termine della cerimonia di chiusura |
| CURIOSITÀ | Assenza quasi totale di legna per costruzioni di Sq. | La realizzazione della base nautica sul Lago di Vico non solo per gli scout nautici ma aperta a tutti | La distribuzione al campo del quotidiano "Daily Zelasko" che raccontava le più diverse esperienze |

# L'Orifiamma

◆ Attilio Grieco

Una bandiera non è un semplice elemento decorativo, o un accessorio ornamentale, essa riveste sempre un significato importante per chi la innalza. Nel 1956, quando fu fondata la FSE, l'Orifiamma era piuttosto impersonale, di colore blu come il distintivo sull'uniforme. Ma nel 1966 gli Scouts d'Europa francesi organizzarono un pellegrinaggio al Mont-Saint-Michel, in Normandia, e realizzarono un grande gioco che aveva come tema l'Esodo, con egiziani ed ebrei che aspettavano che le acque del Mar Rosso si ritirassero. I due campi in gioco avevano degli stendardi bianchi e degli stendardi neri. Al momento della bassa marea, che simboleggiava le acque del Mar Rosso che si ritiravano, tutti attraversarono la baia a piedi nudi per raggiungere il Mont-Saint-Michel e gli stendardi furono cuciti insieme, bianco contro nero, per simboleggiare l'unione degli Scouts giunti in pellegrinaggio.

Bianco contro nero, era nata l'Orifiamma. Bianco e nero, due colori che hanno sempre rappresentato la luce e l'oscurità e quindi anche il simbolo della lotta del Bene contro il Male che è nel mondo e nella vita di ciascuno di noi. Un simbolismo che la Chiesa mantiene, ad esempio, nella notte di Pasqua, quando viene acceso il cero pasquale nel buio della notte, simboleggiando così la luce di Cristo risuscitato che rompe le tenebre e vince l'oscurità del peccato. La vita cristiana, come dice san Paolo, è una lotta continua contro il male. Però Cristo ha vinto e la nostra lotta consiste nell'operare



per essere santi, diffondendo la luce di Cristo e portando il fuoco dello Spirito nel mondo. Collocata al centro del bianco e del nero, la croce ad otto punte ci ricorda che la vittoria della luce sull'oscurità è iniziata con il sacrificio di Cristo sulla croce. Il giglio, posto sulla croce e ricco dei significati ben noti a tutti noi, ci ricorda anche che il nostro Nord è Gesù Cristo: è verso di Lui che dobbiamo puntare.

Ecco quindi perché per uno Scout o per una Guida d'Europa pronunciare la Promessa sull'Orifiamma riveste un significato molto profondo. Ma l'Orifiamma ha anche una origine più antica, che risale al tempo delle crociate, quando veniva chiamata *"Baussant"*, che in francese antico significava *"beau signe"* ("bel simbolo"). Fu Perig Géraud-Keraod, fondatore della FSE, che ideò il grande gioco del Mont-Saint-Michel nel 1966 e che volle adottare l'Orifiamma bianca e nera come bandiera della FSE.

Oggi le questioni non si affrontano più con i combattimenti di un tempo ma con l'azione missionaria e quindi l'Orifiamma rappresenta il simbolo della volontà delle Guide e Scouts d'Europa di operare per il Regno di Cristo, secondo l'insegnamento di Gesù, in ogni momento della propria vita e in ogni situazione.

# Incontro di spiritualità della Regione Sud

◆ **Marco, Vanessa, Don Paolo** *Regione Sud*

Il 29 ed il 30 settembre si è svolta a Messina un'uscita di spiritualità organizzata dalla Regione Sud. L'attività è stata pensata come momento in cui poter ricaricare le batterie "spirituali" prima dell'inizio di un nuovo anno di servizio offrendo un'esperienza di formazione "forte" a tutti capi siciliani e calabresi.

Il campo è stata anche l'occasione per ricordare il profondo significato della spiritualità all'interno della nostra metodologia: non è una tecnica, ma l'atmosfera in cui far sperimentare ai nostri ragazzi il gioco scout.

C'è tanta spiritualità in una legatura quadra come in una scheda natura o in un gioco con la palla. La chiave sta nel cercare di guardare i nostri ragazzi con gli occhi di Dio Padre e ricordarsi che tutto ciò che facciamo è in Lui e per Lui.

Il sabato è stato dedicato ad una *lectio divina* che ci ha accompagnato durante il pomeriggio, mentre la sera più improntata sulla riflessione e la preghiera personale e comunitaria. Il brano del Vangelo scelto è stato Luca: 12, 35-48, che inizia con il motto scout e presenta la figura del capo come cristiano impegnato nel servizio. Inoltre il passo del Vangelo si presta ad una

rielaborazione avente come riferimento i mezzi del metodo.

La domenica lo stesso brano che ha ispirato la *lectio* del sabato è diventato il tema di un'attività per branca. Abbiamo voluto chiedere ai capi di utilizzare il brano della *lectio* per impostare un'attività da presentare alla propria unità di appartenenza.

Al termine dell'incontro ogni capo è tornato a casa arricchito dalla preghiera e con un'attività per i propri ragazzi condivisa insieme a fratelli e sorelle di gruppi scouts di città e regioni diverse.

# Campo di formazione tecnica 2012

◆ Luca Cicutto

Campo di formazione tecnica... parole che messe così possono dire tutto o niente, vi spiego allora di cosa si tratta. L'idea di questi campi nasce all'interno della Pattuglia Tecnica Nazionale Esploratori; ci siamo accorti durante i vari incontri che diversi capi sentivano l'esigenza di "mantenere vive" alcune tecniche mentre altri volevano perfezionare altre.

Abbiamo perciò deciso di realizzare questi campi di formazione, aperti a tutti i capi di tutte le branche, che volevano ri-respirare "aria di avventura" perché come dice B.-P. "*Lo scautismo è un gioco pieno di allegria*".

Inizialmente abbiamo cominciato in sordina, nel 2004, un po' timorosi perché non sapevamo bene quante adesioni potevamo avere ma fiduciosi abbiamo continuato fino ad avere numerose partecipazioni ed ad aumentare le giornate di campo.

Ad ogni campo si respira vera aria da campo estivo, dove i partecipanti, Rover e Capi, hanno l'occasione di ritornare "*giovani esploratori*" all'interno di una squadriglia, per condividere difficoltà, pranzi e cene, risate ed idee per creare la scenetta per il fuoco di bivacco, dimenticando tutto ciò che succede nel "mondo esterno" ed immergersi in giochi e attività, creando

un bagaglio di esperienze insostituibile che non si trova in nessun libro.

Il campo di formazione tecnica 2012 si è appena concluso, si è svolto dal 1 al 4 novembre 2012 a Soriano (VT) presso la Base "Brownsea". Il miglior ringraziamento per la pattuglia sono sicuramente le parole lasciateci da un allievo, se così si può chiamare un capo, che riporto qui sotto e che ben riassumono lo spirito del campo.

*Dormire su un letto a castello costruito in una grotta...realizzare costruzioni da campo con il froissartage (gli incastri)... abbattere alberi secchi e usarli per costruire un'edicola sacra... riconoscere le piante e impiegarle in cucina... realizzare trappole per catturare e osservare gli insetti... questo e tanto altro è stato il Campo di Formazione Tecnica 2012.*

*Ma, soprattutto, vivere in una Squadriglia, formata da Rover e Capi con cui condividi la passione per lo Scautismo; morire di risate provando con loro la scenetta per il fuoco di bivacco, mentre cuoci la cena, nella notte umida, alla sola luce delle torce e del fuoco della cucina da campo.*

*Queste sono le esperienze di cui ogni Capo ha bisogno per mantenere viva la passione per lo Scautismo!*

*Lo Scautismo è un grande gioco per i ragazzi, il nostro compito è servirli con la nostra competenza, il nostro impegno e il nostro entusiasmo... e per farlo al meglio abbiamo bisogno di viverlo, lo Scautismo, noi per primi, fino in fondo, insieme a fratelli pieni di passione.*

*Queste attività sono una boccata d'aria per la nostra vita scout; al di là di tante chiacchierate metodologiche!*

*E poi, guarda caso, il metodo viene comunque trasmesso attraverso le attività pratiche... morale indiretta, direbbe qualcuno. E forse non è un caso se una buona metà degli allievi e qualche Capo della staff fanno servizio in Branca Lupetti!*

*Altenberg, 13-18 agosto 2012*

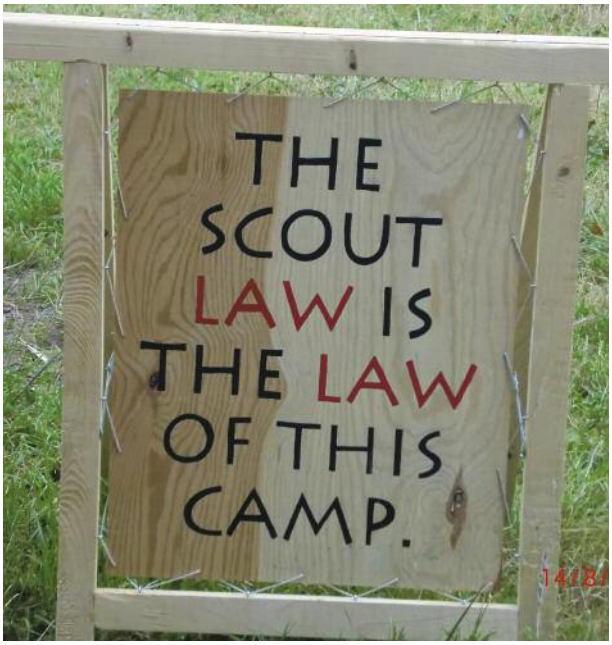
# 12 STAR TRAINING CAMP ovvero Campo delle 12 Stelle

◆ Mario Cicero

La partecipazione ad un Campo di Formazione riesce a dare una carica non indifferente e il desiderio di trasmettere molto agli altri. Se poi questa esperienza viene vissuta oltre i confini della nostra Associazione, in un contesto internazionale, allora l'entusiasmo assume una dimensione di gran lunga superiore. È quello che è successo a me questa estate, in occasione della partecipazione al **Campo di Formazione delle 12 Stelle**, svoltosi dal 13 al 18 Agosto 2012 in Germania ad Altenberg, una splendida località immersa nel verde, situata a circa 30 km da Colonia. È infatti il secondo anno che l'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa organizza ufficialmente un Campo di Formazione per Capi appartenenti alle Associazioni nazionali dei diversi paesi europei aderenti la FSE, impegnati a svolgere un servizio nell'ambito del proprio Direttivo o responsabili della formazione a vari livelli. Altre edizioni, sebbene in forme diverse, si erano svolte anni prima.

La scorsa primavera ho aderito all'invito rivoltomi dal Commissario Generale di partecipare ad un Campo Internazionale, anche se in verità avevo poche conoscenze sulla portata del Campo stesso. Quindi, dopo una preparazione personale sugli argomenti delle sessioni che avremmo poi affrontato, stimolata dallo staff, sono arrivato al campo. Sapevo di essere l'unico Capo in rappresentanza della nostra Associazione e sol soletto ho raggiunto la splendida città di Colonia (Koln per i tedeschi). L'appuntamento era a Bergisch Gladbach, un paesino a circa 15 minuti da Colonia.

Comincio a vedere dei Capi in uniforme e tra questi scorgo qualche viso che conoscevo già dalle foto, il Capo Campo Juan Carlos Corvera e la Vice Jeanne Taillefer, che mi danno il benvenuto e con i quali mi soffermo a dialogare in italiano. Di lì a poco con tutti i par-




tecipanti ci mettiamo in quadrato per la cerimonia di apertura del Campo. La lingua ufficialmente parlata è l'inglese, ma si dialoga anche in altre lingue e tra queste soprattutto in francese, di cui ho discrete conoscenze.

A quel punto conosciamo lo Staff del Campo, che oltre al Capo e la Vice Capo Campo si compone di altri Capi come Bruno Borde e Marc Bouchez (dell'Associazione francese), Martin Hafner (Commissario Federale dell'UIGSE-FSE) responsabile della logistica, Franziska Harter responsabile delle attività spirituali, l'Assistente padre Thomas Horsch (dell'Associazione tedesca) e infine la polacca Julia Ruman, addetta alla comunicazione.

Siamo 25 partecipanti in rappresentanza di Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Italia, Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Ucraina. Per la maggior parte siamo di religione romano-cattolica, ma ci sono anche ortodossi, protestanti e greco-cattolici. Riceviamo un fazzoletto azzurro con il simbolo del Campo e dopo una divisione in cinque squadre, due della Sezione Femminile e tre Maschile, ci mettiamo in marcia per raggiungere il campo base che si trova ad Altemberg, a circa 12 km di distanza.

Familiarizzo subito con i componenti della mia squadra, un francese, un polacco, un austriaco, un ucraino e un italiano che da anni vive in Spagna (presidente dell'Associazione spagnola). A questo punto il Campo è proprio iniziato. È un bel colpo d'occhio il luogo dove trascorreremo la settimana. Via via scorgo tutte le costruzioni da campo e la mia attenzione è subito catturata da una scritta posta alla base del portale: **"The scout law is the law of this camp"**, la legge scout è la legge del campo. E così è stato.

A fine serata annoto qualcosa sul mio carnet: lo stile è unico, l'atmosfera è bellissima ed elevato è il rispetto per gli altri con i quali c'è grande intesa, si respira un clima di fraternità europea. Diverse le attività che hanno riempito le nostre giornate. Non sono mai mancati momenti di intensa spiritualità, con le lodi, l'angelus, le celebrazioni eucaristiche, i vespri, l'adorazione eucaristica ed una breve processione serale che ha preceduto la festività della Assunzione della Beata Vergine Maria. Tanti i momenti di riflessione, sia personali che comunitari.

Molto interessanti inoltre le quotidiane chiacchierate sulla tecnica dell'espressione, egregiamente tenute da Bruno Borde, e i bei momenti serali attorno al fuoco.

L'interesse maggiore l'ha certamente suscitato la trattazione dei vari temi inseriti nel programma del campo, uno per giorno. Le sessioni hanno riguardato:

- la **persona umana**, in quanto siamo educatori di persone. Per tale ragione la relatrice, la scrittrice e sociologa Gabriele Kuby ci ha aiutato ad approfondire cosa significa essere una persona umana e di come, attraverso la formazione, l'uomo può divenire virtuoso e tendere verso il bene;
- la **società**, in quanto l'uomo è un essere sociale che ha bisogno degli altri per vivere. Una società virtuosa è formata da uomini virtuosi;
- la **nascita di Gesù,** che entra nella storia dell'umanità per cambiarla completamente. Nella terza sessione, tenuta dal vescovo

Melki, si parla perciò di **Chiesa** e di come essa sia collegata allo scautismo cattolico;

- **l'Europa**, il nostro contesto di riferimento. Il relatore dott. Dessloch ci ha dato una eccellente descrizione dell'attuale crisi economica, conseguenza di una crisi "culturale" che a sua volta deriva da una crisi antropologica;
- infine l'**UIGSE- FSE**, ultimo tema affrontato non a caso dopo aver trattato gli altri. Infatti tutti questi argomenti, come sottolineato dal Capo Campo, costituiscono il DNA dell'Unione Internazionale. Un uomo virtuoso, cristiano (non solo cattolico), al servizio della società, nella Chiesa, per la costruzione di una fraternità europea.

E così, vissute intensamente le varie giornate, siamo arrivati all'ultima sera. In un clima suggestivo appositamente creato, dove il fuoco e le bandiere nazionali dei partecipanti facevano da scenografia, abbiamo **condiviso** tutti quanti insieme la cena, egregiamente preparata dall'equipe logistico, che con un numero di espressione ci anticipava, di volta in volta, la portata che avremmo gustato. Al mattino seguente, lasciato il campo ci siamo diretti alla periferia di Colonia e da lì in marcia, recitando il S. Rosario, abbiamo raggiunto il Duomo. A quel punto ci siamo concessi una foto di gruppo presso la vicina via **Machabaerstr** ove abbiamo rievocato il momento storico noto a tutti noi, quando nel **1956** alcuni giovani scout tedeschi, un francese e alcuni austriaci tra i 20 e i 30 anni si riunirono in una abitazione sita in quella via e **fondarono la FSE** (per questa ragione è stata scelta Colonia come luogo del campo).

Subito dopo, raggiunto il Duomo, abbiamo preso parte alla celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Melki. Fuori dalla chiesa ci siamo riuniti in quadrato per la consegna dei ricordi e il saluto finale.

Per esigenze di orario, per primo ho ricevuto i saluti del Capo e la Vice Capo Campo e a seguire un simbolico abbraccio da parte di tutti gli altri, i quali molto graziosamente hanno sottolineano la mia partenza con un sonoro "*grazie Mario*" (in lingua italiana naturalmente). Commosso sono andato via di corsa, con lo zaino colmo di tutto ciò che ha reso grande **l'esperienza** di Campo vissuta in quei giorni, che non scorderò mai e che ha contribuito ad accrescere la mia formazione di educatore.

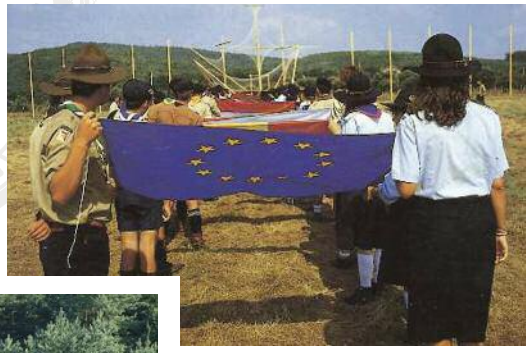
*Una breve storia*

# Le origini del Campo 12 Stelle

◆ Mario Cicero

Il Campo 12 Stelle affonda le sue radici nella Pentecoste del 1997, quando 14 capi della UIGSE-FSE, riuniti a Chateau-Landon (Francia), decisero di fondare il primo Campo sotto la guida dell'allora Commissario Federale Pierrette Givelet.

Nell'agosto del 1998 45 Capi, in rappresentanza di 12 Associazioni, diedero vita sulle Dolomiti al primo Campo di Formazione, dove vennero affrontati con successo alcuni importanti temi, anche a carattere sociale.



Nel giugno 1999 a Chateau-Landon si svolse la seconda edizione, guidata dal Commissario Federale Givelet. Nello staff vi era Attilio Grieco, allora Presidente Federale. In questo campo si affrontarono temi come il Consiglio d'Europa, la pedagogia dell'amore e la teologia della pastorale familiare. Nell'agosto 2001 in Polonia si svolse la terza edizione: i lavori riguardarono principalmente la preparazione dell'Eurojam 2003.

Dopo una pausa di diversi anni, nel 2007 il nuovo Commissario Federale Jacques Mougenot chiese a cinque Capi di riflettere sulla creazione di un Campo Internazionale che doveva essere il punto di riferimento per tutta l'Unione. L'obiettivo per il futuro era che il Campo doveva essere un momento forte di formazione per i Capi con responsabilità associative, caratterizzato da un alto livello di offerta pedagogica. A guidare i lavori fu scelto Juan Carlos Corvera Cordoba (dell'Associazione spagnola e componente del Consiglio Federale), che insieme a diversi Capi, tra cui il nostro Paolo Bramini, iniziò a progettare la realizzazione di un campo di qualità. Nel settembre 2009 i Commissari Generali di tutte le Associazioni riuniti in Consiglio Federale hanno adottato a maggioranza il principio di questo campo.

Lo staff Capi di entrambe le sezioni, nel frattempo arricchitosi di altri elementi e tra queste la nostra Nicoletta Orzes, al termine dei lavori presentò al Consiglio Federale il progetto di realizzazione di un primo campo, per verificare se vi fossero le condizioni per proseguire in futuro. Così il 21 agosto 2010 ad Altenberg, inizia sotto una nuova formula il Campo delle 12 Stelle. Due i capi italiani partecipanti: Maria Grazia Licata e Giuseppe Muratore. La squadra guidata da Juan Carlos Corvera e Nicoletta Orzes (recentemente nominata Presidente Federale), insieme ad altri Capi di varie nazioni, si avvalse della preziosa collaborazione logistica e liturgica di Martin Hafner (capo dell'Associazione tedesca, oggi Commissario Federale) e Franziska Harter (Germania).

Alla fine del Campo, vennero presentati ai componenti del Consiglio Federale, intervenuti l'ultimo giorno, i risultati del primo Campo sperimentale. I membri del Consiglio, quindi, a conclusione di tutto il lavoro svolto (progetto, preparazione e realizzazione del primo Campo sperimentale) votarono all'unanimità una mozione che ha definito il Campo delle 12 Stelle, **come punto di riferimento per la formazione dei Capi Responsabili** coinvolti nella conduzione associativa all'interno dell'UIGSE.

*La storia di Marco Bratti*

# Disgrazia... o Grazia?

◆ Alessandro De Favero

È stata una fortuna per me avere, seppur per breve tempo, Marco come compagno di classe durante i primi mesi delle scuole medie. Entrambi classe 1978, entrambi scout, da poco passati in riparto nel Gruppo di Longarone. Colpiva subito il suo carattere: curioso di tutto, attento, molto sensibile. Bastavano pochi minuti insieme e potevi capire cosa gli piaceva: i gatti, i puffi (andava matto per i loro cartoni animati). Sempre il sorriso sulle labbra, sempre qualcosa da raccontarti perché la sua curiosità lo portava ogni giorno a scoperte nuove che non voleva tenere per se.

Marco da Lupetto.

Tutto questo fino a quel venerdì 13 aprile 1990, quando Marco è coinvolto in un terribile incidente stradale a pochi metri da casa che lo fa entrare in un coma vigile che durerà per oltre 22 anni. Quella che potrebbe essere solamente l'inizio di una storia triste, di dolore e disperazione si rivela invece occasione per una riscoperta di speranza, fede e amore.

Può un servizio ricevere più di quanto riesce a dare? E allora può ancora definirsi tale?

Durante i molti anni della malattia che hanno visto Marco fermo su una sedia a rotelle il gruppo scout di Longarone, in collaborazione con altri amici e volontari, ha voluto portare il suo servizio nella ginnastica, la fisioterapia o la semplice compagnia nei suoi confronti. Ogni persona, uscita dalla casa dopo una serata passata con lui si rendeva conto di aver ricevuto molto più di quanto non potesse dare.

Il nostro servizio consisteva nel trascorrere in coppia un paio d'ore durante le sere o il sabato mattina per fare della ginnastica a Marco, per permettergli di tenere in funzione la muscolatura e di poter respirare meglio.

In quei momenti si parlava con lui e gli si raccontava di tutto: come andavano gli studi, il lavoro, la famiglia o gli amici. Marco, immobile e silenzioso, ha permesso a molte persone di potersi ritrovare, anche solo per una sera. Persone che magari, prese dal lavoro o dalla famiglia, oppure lontani da casa tutta la settimana per l'università non mancavano però all'appuntamento mensile con il loro amico.

E così, di anno in anno, le relazioni tra i volontari e la famiglia Bratti sono cresciute, il 30 ottobre si passava per fare gli auguri a Marco per il suo compleanno e nel 2008 fu organizzata anche una festa per i suoi 30 anni.

Per quanto noi facessimo, quello che avevamo in cambio era sempre molto di più: nei primi anni Marco era attento quando gli parlavi, ad una battuta faceva un sorriso sollevando un lato della bocca; alla fine della serata ci dava sempre il suo saluto con un colpo di ciglia, l'unico modo che aveva di comunicare.

Tutto questo valeva molto di più del nostro servizio, con questi semplici gesti ha saputo far crescere la comunità attorno a lui, non solo in numeri ma soprattutto nei rapporti e nel servizio offerto. Il semplice calendario dei turni che inizialmente si occupava solo di trovare due persone libere quella sera, di cui una che guidasse anche l'automobile, si è trasformato in un modo per trovare nuovi volontari, per tenere i contatti tra di loro e con la famiglia, per approfondire e migliorare gli esercizi di ginnastica da fare. Un altro grande dono che abbiamo ricevuto è stato la scoperta della famiglia di Marco. Aveva tutti i presupposti per

essere una famiglia dedita completamente al mantenimento del figlio in coma, degli altri quattro figli, dei numerosi nipoti e al sostegno della madre colpita da una malattia degenerativa qualche anno dopo l'incidente di Marco.

Invece, si è dimostrata un esempio di fede, speranza nel futuro e nel saper esprimere la gratitudine per i doni ricevuti. Ogni persona che entrava si sentiva a casa propria. C'era sempre una parola di reale interesse, un caffè o un dolcetto non mancavano mai e si sentiva raccontare come era passata la giornata di Marco dal papà Luciano.

Lo stesso genitore, così scriveva qualche anno fa alla rivista Avvenire:

***In una delle storie raccontate da Avvenire una mamma si esprimeva nei confronti del familiare che accudiva definendolo un «angelo».***

***Anch'io dico lo stesso di mio figlio, aggiungendo, come cristiano, che ce l'ha mandato Dio: con gli anni mi pare di capire che non è un angelo passivo, solo perché sopporta il peso dell'infermità non chiedendo nulla, ma un angelo attivo, compartecipe della vita di famiglia e della società. Cerco di spiegarmi: da vent'anni ci sono persone – assistenti sanitarie, scout, giovani e adulti – che in vari modi lo aiutano e ci aiutano per la toilette, la ginnastica, la stimolazione, il passeggio. Ebbene queste persone ricevono da Marco un'educazione a diventare più mature, un aiuto nelle difficoltà della vita, anche il dono di una serenità d'animo.***

Un estraneo può immaginare che le giornate di un ragazzo in coma siano tutte perfettamente identiche, ma ascoltando un padre che le racconta con dovizia di particolari e che sa vedere oltre sembrano veramente sempre nuove. Solo chi ha un grande cuore e una profonda fede riesce a portare avanti questo ogni giorno per ben 22 anni. Infatti, il 9 novembre arriva la notizia, in poche righe a tutti i volontari: MARCO BRATTI È VOLATO IN CIELO. Proprio così lo abbiamo immaginato tutti, dopo anni passati in immobilità e silenzio, ora il Signore ha donato a Marco la possibilità di correre e cantare in Paradiso.

Al suo funerale, era chiara quale fosse la frase più sentita e letta: GRAZIE MARCO.

Festa per il 30° compleanno di Marco.

# Un anno su YouTube

◆ Sergio Colaiocco

Da un anno ormai chi vuole conoscerci ha uno strumento in più: YouTube. Oltre 30.000 volte sono stati visti i nostri, per ora, 23 video che da un lato raccontano la vita quotidiana delle nostre unità e dall'altro documentano eventi particolari della vita dell'associazione.

Da ultimo sono scaricabili da YouTube sei video sulla vita delle Squadriglie esploratori pensati per le riunioni dei genitori al fine di dare la possibilità ai Capi di spiegare il tipo ed il senso delle attività cui partecipano i loro figli; tutti i video sono, poi, disponibili anche su DVD acquistabile in Segreteria.

Ci sono, però, anche alcuni dati che ci devono interrogare: in associazione siamo quasi 20.000; perché gli iscritti al canale YouTube

## Scheda canale

**Nascita** *20 gennaio 2012*
**Video** *23*
**Iscritti** *300 circa*
**Visualizzazioni** *più di 30.000*
**Minuti di immagini** *106*

## COMMENTI AI VIDEO

- **Semplicemente bellissimo... Buona Strada ragazzi!!! Simone - GEIII**
- **È bellissimo rivivere quei momenti !!! (PS: mi salutate quel radioamatore che si mangia le unghie in cima alla montagna :-) G. Giovanelli**
- **Complimenti ragazzi! Rivedere queste immagini mi ha permesso di riavere un assaggio delle stupende emozioni provate al CMN! =) Avanti così verso avventure sempre nuove! ... Ma sempre: nel Tuo volto la (nostra) strada! Buona strada!!! BlizzardWind**
- **Un video molto ben fatto, spiega bene cosa fanno i lupetti. Visto che nel cngei non ci sono le coccinelle, potreste fare un video simile a questo anche su di loro, per spiegare a noi profani il metodo coccinelle? Laia92**
- **Il gioco di appostamento mi piace un sacco! Simone Travali**
- **Hi, my Italian brothers Im scout from Czech Republic I heard that you are really good ok-Im so glad and proud of you see you:-) MultiMastervader**
- **Un video davvero molto toccante... complimenti ragazzi. Buona Strada Davide Casciolo**
- **Complimenti a tutti, secondo il mio modesto parere avete fatto un ottimo lavoro obiettivo e imparziale, ma veramente toccante.... ritengo che siano ancora in molti che questo episodio del Vajont vorrebbero mantenerlo nel silenzio e nell'oblio assoluto in cui è stato per tanto tempo! BRAVI! betty301270**

## VIDEO ONLINE

**1. Scautismo**
Uscita scout La7
Intervista tripla maschile (4')

**2. Guidismo**
Intervista tripla femminile
Storia animata guidismo
100 guidismo

**3. Formazione Capi**
Rupe di Assisi
Udienze Papali

**4. U.I.G.S.E. F.S.E.**
Fraternità internazionale

**5. Lupetti**
Col branco in caccia

**6. Coccinelle**
Eccomi

**7. Esploratori**
Al passo del guidon
6 Clip su varie aspetti della vita in Sq. (segnalazione, forno Scout, pioneristica, Con l'aiuto di Dio..., gioco Scout, cerimonie)

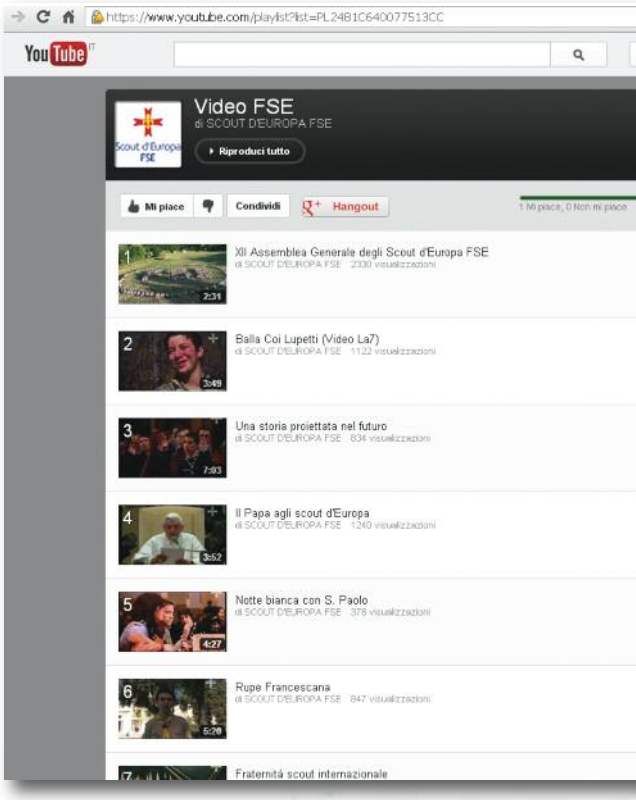
**8. Rover-Scolte**
Nel tuo volto la mia strada
Gli Scouts d'Europa e la memoria del Vajont

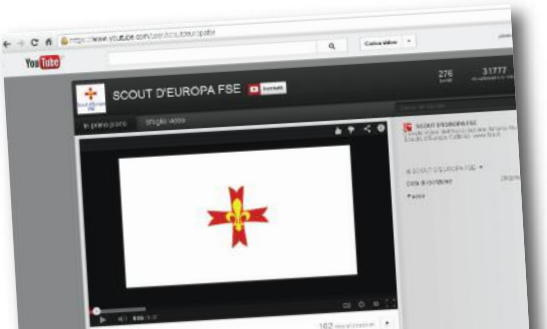
**9. Archivio**
XII Assemblea Generale
Una storia proiettata nel futuro
Notte Bianca

sono solo 300? Aumentare il numero degli iscritti e delle visualizzazioni ci permetterebbe di godere di maggiori spazi sul nostro canale e mettere on line video di maggiore durata.

E allora mettiamo su tutte le pagine di Facebook dove siamo dei rimandi ai vari video... mettiamo su tutti i siti dei Gruppi- o della Parrocchie- dei link all'ultimo video messo in rete. E non è solo un vantaggio in termini di "spazio" del canale ma più sono le visualizzazioni più "salgono" i nostri video quando si digita "scout" o altre parole chiave su YouTube; pubblicizzare i video vuol dire quindi far conoscere l'associazione; è una forma, nuova, di sviluppo associativo! Di recente poi il Consiglio Direttivo ha anche formalizzato la creazione di una Pattuglia audiovisivi; attualmente siamo un piccolissimo gruppo di capi... tutti coloro che hanno competenze o anche solo passione per questo settore possono dare la loro disponibilità in Segreteria Nazionale. Qualche anticipazione sui prossimi video?

Stiamo lavorando per diffondere a breve due video-documentari sugli Eurojam della FSE: quello in Italia del 1994 e quello in Polonia del 2003. Vuol essere un modo per contribuire alla preparazione dei Capi e dei ragazzi all'esperienza che ci aspetta nel 2014 in Francia per il 4° Eurojam della UIGSE-FSE.



*Branca Scolte – Branca Rover*

# Un programma di intereducazione

◆ **Chiara Refatti, Valentina Brazzali, Mauro Lazzeri, Mirco Rizzon** *Fuoco Bucaneve Giocondo e Clan Salesà, Pergine 1*

Quattro anni fa, stuzzicati dal dossier "intereducazione" inviato dall'Associazione, ci siamo interrogati sul valore educativo dello stare insieme ragazzi e ragazze della terza branca e sul fatto che non stavamo dando questa possibilità ai nostri Rover e alle nostre Scolte. Con lo spirito di migliorare il nostro servizio e di offrire ai nostri ragazzi una possibilità educativa in più, siamo partiti per questo sentiero e lo abbiamo seguito pian piano scoprendo nuovi orizzonti che vi vogliamo raccontare in questo articolo.

Non è stato facile inizialmente lavorare insieme fra capi perché non c'era l'abitudine a farlo e perché si tende a vedere subito ciò che ci divide senza scorgere quello che fortemente unisce le attività della branche Scolte e Rover.

Per darvi un'idea della nostra realtà, in gruppo abbiamo un Fuoco composto da 15 ragazze, capo Fuoco e aiuto CF, ed un Clan composto da 14 ragazzi, capo Clan e maestro dei novizi.

Le attività che avevamo proposto alle nostre unità, negli anni, erano varie e anche molto semplici: la visione di un film e il dibattito, una cena etnica preparata in equipe, un gioco sportivo, l'uscita di Pentecoste, una serata alla SAT (Società degli Alpinisti Tridentini) per parlare di meteorologia. Talvolta erano però scollegate dal programma delle unità, oppure da un'unità partiva l'invito all'altra per un'attività particolare. Partendo dal piccolo ed anche semplice gioco insieme, abbiamo avuto però la possibilità di conoscerci meglio sia fra capi sia fra Rover e Scolte.

Quest'anno, per la prima volta, siamo partiti da un tema dell'anno comune, il sogno, scelto dopo una riunione di inizio anno delle staff con l'assistente. Questo tema, molto ampio, è stato affrontato dalle due unità secondo un proprio calendario dove sono stati previsti tre incontri intereducativi: un'attività spirituale a Natale, una riunione assieme e un'uscita di due giorni a fine anno.

Vogliamo proporvi il programma nello specifico:

- **attività spirituale:** sul tema "i sogni di Giuseppe" ragazzi e ragazze hanno preparato una veglia di preghiera dopo aver visto il cartone animato e aver approfondito con l'assistente l'argomento. Tempi: scelta del tema, visione del film, ripresa nelle branche dell'argomento con l'assistente, veglia.
- **riunione assieme:** noi capi e l'assistente abbiamo preparato degli spunti di riflessione sul tema "vocazione" affrontati in equipe miste. Un piccolo gioco iniziale ha facilitato l'avvio della discussione nei gruppetti, ripresa poi insieme. Tempi: riunione di preparazione fra capi, scelta dei testi e confronto con l'assistente, 2 ore e mezza per la riunione assieme.
- **uscita:** il tema del sogno è stato associato all'osservazione del cielo, ai miti delle costellazioni, al destino. Le equipe miste sono state formate una settimana prima dell'uscita per la preparazione degli aspetti tecnici-logistici. Noi capo abbiamo fatto équipe insieme mettendoci in gioco proprio come stavamo chiedendo di fare a Rover e Scolte.

L'attività serale è stata guidata da un astronomo che ci ha spiegato il suo lavoro, ci ha mostrato gli strumenti magnifici che usa, il funziona-

mento di un osservatorio e ha risposto a mille domande sulle stelle e i pianeti. Un gioco di topografia per equipe avrebbe dovuto aprire il nostro cammino della domenica, se non avesse piovuto tutto il giorno, ma il cattivo tempo non ci ha comunque impedito di trovare lo spazio per il confronto nelle equipe sul tema del "destino" con la guida di un carnet di marcia preparato da noi capi. Quanto emerso è stato poi oggetto di condivisione con tutti preceduto da una breve scenetta scherzosa che parlava dell'oroscopo proposta sempre da noi capi e capo. La sfida ai fornelli per preparare il pranzo più sfizioso ma a basso impatto ambientale -in previsione del campo nazionale di agosto abbiamo approfondito insieme anche gli aspetti eco-sostenibili delle nostre attività!- ha unito ancora di più le equipe e sotto le nostre tettoie abbiamo dimenticato la pioggia battente!

Tempi: preparazione dell'uscita in due riunioni fra capi, preparazione dei singoli capi (logistica, gioco, scenetta, carnet, attività ecologica), invito per le equipe miste ad una riunione di unità, sabato e domenica dell'uscita.

Dopo quattro anni, affrontiamo le attività che abbiamo deciso di fare insieme con tranquillità e molto entusiasmo, perché sentiamo che stiamo offrendo qualcosa di bello ai nostri ragazzi e ragazze, che completa i singoli percorsi di fuoco e di clan. Ci siamo resi conto, ancora di più dopo questa seconda uscita svolta insieme, che i nostri Rover e le nostre Scolte hanno bisogno delle stesse cose e vivere insieme alcune esperienze è arricchente perché apre di più il campo del pensiero!

Certo, c'è fatica e molta preparazione per ogni attività proposta, ma tanta collaborazione e formazione anche per noi capo e capi.

Pensare di proporre attività in terza branca in cui sia percepibile la ricchezza dell'intereducazione è indispensabile, ed ognuna di esse va pensata e gestita con passione e accortezza. Siamo sicuri che questo lavoro avrà i suoi frutti, e che i futuri Capo Clan e le future Capo Fuoco saranno in grado di proporre esperienze sempre migliori.

◆ a cura di **Massimiliano Urbani** *Segreteria Nazionale*

## Atti del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 1 dicembre 2012, ha nominato:

- *Vice Commissarie Nazionali della Branca Coccinelle*: Beatrice Borsato (Treviso 6) e Laura Donaggio (Varese 3);
- *Vice Commissari Nazionali della Branca Rover*: Alessandro Galantin (Polpet 1) e Lorenzo Cacciani (Cupramontana 1);
- *Capo Campo FC Branca Rover (DCC)*: Pasquale Cananzi (Reggio Calabria 6);
- *Aiuto Capo Campo FC (ACC)*: Alessandro Galantin (Polpet 1);
- *Segretario del Centro Studi Associativo*: Nevio Solideo Saracco (Treviso 3)
- *Vice Commissaria della Regione Ovest*: Nadia Giuliani (Velletri 2);
- *Vice Commissario Distretto Belluno-Trentino A.A.*: Francesco Collarin (Polpet 1);
- *Vice Commissaria Distretto Treviso Est*: Michela Marino (Treviso 2);
- *Vice Commissaria del Distretto Abruzzo-Molise*: Marianna Del Torto (Pescara 2);
- *Vice Commissaria Distretto Roma Est*: Tullia Di Addario (Guidonia 1)
- *Vice Commissaria del Distretto Nord Ovest*: Ilaria Dassi (Busnago 1).
- *Capo Cerchio*: Lasco Chiara (Monteporzio 1); Refatti Angela (Pergine 1); Carlin Martina (Pergine 1); Iacopino Alba Daniela (Reggio Calabria 10);
- *Capo Riparto Guide*: Cicutto Sarah (Udine 2);
- *Capo Fuoco*: Cecchini Paola (Calcinelli 1);
- *Capo Branco*: Piscopo Andrea (Pergola 1);
- *Capo Riparto Esploratori*: Miricola Francesco (Este1); Pedone Salvatore (Misilmeri 1);
- *Capo Clan*: Bisesti Roberto (Zagarolo 1);
- *Capi per l'Assistenza Religiosa*: Guzzo Luca (Montebelluna 1); Vitali P. Luigi (Ceprano 1); Magarelli Don Lorenzo (Trieste 2); Abbattista NIicola Felice (Molfetta 1); Sowa Kazimierz (Zagarolo 1).

Ha approvato la modifica del fazzoletto del Gruppo Roma 17 e l'applicazione di un distintivo speciale per il decennale sul fazzoletto del Gruppo San Ferdinando di Puglia 1.

Il Consiglio Direttivo, in data 13 gennaio 2013, ha nominato:

- *Capo Cerchio*: Ramassone Martina (Spoltore 2)
- *Capo Riparto Guide*: De Min Alessandra (Polpet 1); De Battista Fulvia (Follina 1); Salvà Birbante Laura (Tortorici 1); Straccamore Donatella (Frosinone 1);
- *Capo Branco*: Saldan Alberto (Montebelluna 1).

Ha autorizzato la formazione dei Gruppi: Milano 23 "San Michele Arcangelo"; Comacchio 1 "Immacolata Santa Maria in Aula Regia". Ha infine riconosciuto e registrato il Gruppo San Ferdinando di Puglia 1 "Theotokos".

## Consiglio Nazionale

Si è svolto a Roma il 1-2 dicembre 2012 presso la Sede Nazionale. Oltre alla discussione sulle relazioni del Consiglio Direttivo e del Commissariato Nazionale, l'O.d.G. prevedeva la presentazione dell'Eurojam 2014 da parte dei Commissari Nazionali Guide ed Esploratori, l'esame delle indicazioni emerse in Assemblea Generale e l'organizzazione dei lavori del Consiglio Nazionale per il triennio 2012-2015 ed una proposta sul tema "Scautismo e disabilità". Nella sera del 1° dicembre i Consiglieri si sono recati in pellegrinaggio presso l'immagine della Madonna della Strada, custodita nella Chiesa del Gesù, dove S.E.R. Mons. Cyril Vasil' SJ ha celebrato la Santa Messa insieme a Mons. Alessandro De Angelis e P. Claudio Barboni, Assistente Nazionale della Branca Rover. Al termine del Pellegrinaggio i Consiglieri si sono poi recati per la cena presso la sede del Gruppo Roma 32 nella quale, nel 1976, fu costituita l'Associazione. Nell'occasione il Presidente ha donato al Capo Gruppo la riproduzione della scrittura privata (sottoscritta prima dell'atto costitutivo notarile del 14 aprile) che di fatto dava vita all'Associazione e che fu firmata proprio in quella sede il 22 marzo 1976.

## Commissariato Nazionale

Il 15-16 dicembre 2012 si è riunito a Roma il Commissariato Nazionale. Dopo un confronto tra i Commissari Generali e i Commissari Regionali sull'esito degli incontri regionali dei Commissari di Distretto, sono state presentate da parte dei Commissari Nazionali le

| BRANCHE | 1° TEMPO | | 2° TEMPO | |
|---|---|---|---|---|
| | DATA | LOCALITÀ | DATA | LOCALITÀ |
| COCCINELLE | 20-27 luglio | Base Brownsea | 17-24 agosto | Base Brownsea |
| | 17-24 agosto | Base Brownsea | | |
| | 17-24 agosto | Base Brownsea | | |
| GUIDE | 30 giugno- 7 luglio | Base Brownsea | 17-24 agosto | Base Brownsea |
| | 17-24agosto | Base Brownsea | | |
| | 17-24agosto | Nord Italia | dicembre 2013 | da definire |
| | dicembre 2013 | da definire | | |
| SCOLTE | 24-31 agosto | San Miniato (SI) | 24-31 agosto | San Miniato (SI) |
| LUPETTI | 28 luglio-3 agosto | Cervignano (UD) | 28 luglio-3 agosto | Base Brownsea |
| | 28 luglio-3 agosto | Base Brownsea | | |
| | 18-24 agosto | Arcevia (AN) | 18-24 agosto | Centro Italia |
| | 18-24 agosto | Sicilia | | |
| ESPLORATORI | 22-29 giugno | Base Brownsea | 17-24 agosto | Centro Italia |
| | 17-24 agosto | Centro Italia | | |
| | 24-31 agosto | Nord Italia | | |
| ROVERS | 17-24 agosto | Val Codera | 17 - 24 agosto | Val Codera |
| CARPEGNA | 4-7 luglio | Base Brownsea | | |

linee guida e la programmazione delle Branche per il prossimo triennio. Ci si è soffermati al riguardo sull'importanza della presenza degli Incaricati di Distretto nelle Pattuglie Nazionali e sul ruolo dell'Incaricato Regionale. Si è auspicato di arrivare ad una maggiore coerenza tra brevetto e servizio svolto. È stato definito il calendario dei Campi Scuola del 2013. L'Incaricato Nazionale all'Informatica ha presentato la nuova piattaforma informatica dell'Associazione con le relative molteplici possibilità di gestione. Martin Hafner, Commissario Federale, presente alla riunione per la cerimonia di investitura della Commissaria Generale Guida, ha portato il suo saluto ai convenuti e si è congratulato con l'Associazione italiana per l'impronta pedagogica molto seria e profonda e per le strategie a lungo temine che sono una ricchezza per tutta l'Unione Internazionale. I Commissari Nazionali Esploratori e Guide hanno aggiornato sull'avanzamento delle attività in preparazione all'Eurojam 2014 mentre le Pattuglie Carpegna ed Europa hanno relazionato sul lavoro svolto e le attività da proporre.

## Campi Scuola 2013

Pubblichiamo la tabella (qui sopra) con le date e località ad oggi disponibili dei Campi Scuola associativi.

- Per i campi scuola di 1° tempo Esploratori (22-29 giugno) e Guide (30 giugno-7 luglio) la scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione è il 30 marzo 2013. Per tutti gli altri i campi scuola, è il 30 aprile 2013.
- Per i Campi Scuola non ancora localizzati, non appena disponibili, saranno date le informazioni attraverso gli aggiornamenti sul sito associativo e queste news. Il modulo di iscrizione e la circolare con tutti gli avvisi necessari, come di consueto saranno inviati quanto prima a tutti i Capi Gruppo.
- Il Campo "Carpegna" è un incontro di formazione riservato ai Commissari, ai Vice Commissari, i Capi Gruppo, ai Vice Capi Gruppo e gli Assistenti Spirituali. Le modalità di partecipazione e la scheda di iscrizione saranno comunicate attraverso la circolare "È Ovvio?".

## SOMMARIO

**Editoriale**
Desiderare meno ..... 2

**Nelle Sue mani**
La porta della fede è sempre aperta ..... 4
Cinquant'anni ..... 6

**Oltre le sfide dei tempi**
Famiglie in difficoltà, c'è speranza ..... 8
Associazione e famiglie: suoniamo la stessa campana? ..... 10
Far famiglia, le tappe ..... 12

**Giocare il gioco**
B.-P. e il Quaderno di Caccia ..... 14
Il Quaderno di Bosco ..... 15
Hillo! illo! illo! ..... 17
Sempre con me, in tutti questi anni ..... 20
Il mio Quaderno di Caccia... ..... 22
Tra meta e verifica... ..... 24
Shazam... il Carnet di Marcia! ..... 26
Verso l'Eurojam 2014... ..... 28
Eurojam a confronto ..... 30

**Radici**
L'Orifiamma ..... 32

**Regionando**
Incontro di spiritualità della Regione Sud ..... 33
Campo di formazione tecnica 2012 ..... 34

**Orizzonte Europa**
12 Star Training Camp ..... 36
Le origini del Campo 12 Stelle ..... 39

**Compagni di viaggio**
Disgrazia... o Grazia? ..... 40

**Nello zaino**
Un anno su YouTube ..... 42
Un programma di intereducazione ..... 44

**In bacheca** ..... 46